Ultima Edizione BORSE / CHE TEMPO FARÀ sereno TORINO +6 ALLE ORE 13

Anno 107 Numero 46 — Giovedì 27 Febbraio 1975

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche) — L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

Reazioni a Fanfani

GIOVANI DC OCCUPANO LE SEDI

Roma, 27 febbraio.

I giovani democristiani sono in rivolta contro Fanfani in quasi tutto il Paese. Le sedi del movimento giovanile sono simbolicamente occupate a Roma, Venezia, Brescia, Genova, Potenza, Bergamo, Siena, Messina, Reggio Calabria, Cremona.

A Roma è occupata la sede nazionale del movimento giovanile di largo Arenula, a breve distanza dalla sede della dc di piazza del Gesù. I giovani democristiani che fanno il loro «turno di presenza politica» (preferiscono chiamare così l'occupazione) sono una ventina. Sono soli, senza uscieri, centralinisti e addetti alle pulizie, tutti richiamati da Fanfani presso la direzione centrale.

Con questa mobilitazione a livello nazionale, i giovani dc vogliono protestare contro la decisione di Fanfani (approvata dalla direzione dc il martedì scorso) di mandare a casa tutti i dirigenti del loro movimento. Fanfani si è parecchio irritato, tra l'altro, perché in una mozione dei giovani emiliani era stato definito «arteriosclerotico». Oggi, i giovani di Catanzaro scrivono che i metodi fanfaniani «ricordano un dellittuoso periodo della storia italiana». In sostanza, è proprio guerra aperta.

In largo Arenula troviamo alcuni dei massimi dirigenti dei giovani dc, coloro che maggiormente hanno attirato le ire di Fanfani e contro i quali è stata approvata la norma che esclude d'ora in poi dal movimento coloro che hanno compiuto 21 anni. «Il 90 per cento dei delegati provinciali — ci dice Pasquale Cuofano, che ha fatto il suo turno di guardia questa notte — ha più di 21 anni. In pratica, con la nuova norma, il movimento giovanile dc, che oggi ha 300 mila iscritti (di cui 90 mila ragazze) si ridurrà a circa 5-10 mila unità». Cuofano è «leader» dei giovani fanfaniani, assieme a Folletti, ma non è più d'accordo con il segretario del partito. Dice: «Noi credevamo che il gruppo fanfaniano fosse una corrente che dal centro andasse verso sinistra...», e lascia in sospeso il discorso.

Con il blocco a 21 anni delle iscrizioni al movimento giovanile, gli universitari saranno in pratica esclusi. «E chi si iscriverà? — si chiede Cuofano —. L'anno scorso i giovani di 17 anni che hanno aderito al nostro movimento sono stati solamente 1200».

Interviene Nino Gemelli, il «vice» del delegato nazionale Giuseppe Pizza (la «pietra dello scandalo», a proposito del quale il segretario dc ha pronunziato la ormai celebre frase ultimativa: «O io, o Pizza»). Dice Gemelli: «Siamo qui perché abbiamo intenzione di resistere ad un provvedimento che consideriamo illegittimo, per non usare altri aggettivi. Siamo confortati dalla solidarietà espressa da una parte della dc, dalla periferia e dei movimenti giovanili di altri partiti. Noi abbiamo presentato al Consiglio nazionale un ricorso contro la decisione della direzione. Di qui non ci muoviamo, ma cambieremo la struttura del movimento, ed occuperemo veramente le sedi solo se ci sarà intimato lo sfratto».

Il consiglio nazionale dc si riunirà domani, all'Eur. Tre esponenti di «Forze Nuove» (corrente di sinistra) hanno chiesto che si discuta anche la vicenda dei giovani.

Alberto Rapisarda

Si è gettata dalla casa dei genitori

In coma la moglie dell'agente ucciso

RIFIUTA LA VITA

La giovane si è lanciata dalla finestra, eludendo la sorveglianza del papà e della mamma. Esaurita dal dolore - "L'abbiamo lasciata sola"

"Giuseppe, presto sarò vicina a te,,

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Barletta, 27 febbraio.

Clara Calabresi è ancora in coma. Poco prima delle 8 di stamane ha ricevuto l'estrema unzione. I medici non parlano più, nemmeno per dire «pochissime speranze». Per tutta la notte l'ha vegliata nella stanza dell'ospedale di Barletta il fratello Cosimo. Non ha fatto che ripetere: «Non dovevamo lasciarla sola. Neanche un momento. Sapevamo che aveva deciso di morire, come Giuseppe».

La storia di Lina e di Giuseppe Marchisella la conosciamo tutti ormai. Venerdì scorso lui, agente di PS, è di servizio in un ufficio postale a Roma. Tre rapinatori scendono da una «128» rubata, entrano e lo vedono con la pistola in mano, pronto ad affrontarli. Sono più svelti di lui e sparano una raffica di mitra. Tre proiettili lo colpiscono al petto. Viene portato in ospedale. Nella notte muore.

«Un altro agente caduto mentre compie il proprio dovere», scriviamo sui giornali. Ma la vicenda di Giuseppe Marchisella è ancora più tragica. C'è Clara Calabresi, 22 anni. Sempre sui giornali e alla televisione appariva come «la sua fidanzata». Ma Clara, che Giuseppe chiamava Lina, è qualcosa di più.

Lui, come agente di p.s. non può sposarsi prima dei 26 anni, e li avrebbe compiuti soltanto nell'aprile prossimo. Si sono conosciuti a Barletta (dove entrambi sono nati) e si sono fidanzati giovanissimi. Quando Giuseppe viene trasferito a Roma per servizio, lei decide di seguirlo. Non può essere sua moglie di fronte alla legge perché il regolamento della polizia lo vieta. Ma la sposa ugualmente in chiesa, senza la trascrizione civile. E' quello che si chiama un "matrimonio di coscienza". L'altro, quello "ufficiale", è subito fissato: il 10 aprile, il giorno stesso del ventiseiesimo compleanno di Giuseppe. Stavano già preparando la nuova casa, dove sarebbero andati ad abitare quando fossero stati "marito e moglie davvero". Casa dove ci sarebbe stata una camera in più, perché Lina aspettava un bambino.

Nessuno dei due andrà mai in quella casa. Subito dopo la morte di Giuseppe, Clara Calabresi tenta due volte di togliersi la vita, gettandosi dal balcone di un albergo a Roma. Due ispettrici di polizia la trattengono in tempo. Da allora non la lasciano più sola, finché Clara, dopo i funerali di Giuseppe, dopo avergli promesso "ti raggiungerò", torna a Barletta.

A casa dei genitori continua a ripetere: "voglio morire". Il padre, la madre, i fratelli le stanno sempre accanto, per confortarla, ma soprattutto per non lasciarla sola. Ma Clara aveva deciso. Riesce ad eludere la loro sorveglianza, si affaccia al balcone e si lancia nel vuoto.

Una passante la vede cadere sul selciato, senza un grido. Chiama soccorsi. Clara è portata in ambulanza all'ospedale e ricoverata. Le sue condizioni appaiono subito disperate: fratture e lesioni interne gravissime. E' sottoposta ad un intervento chirurgico, ma il primario che la opera dice che le speranze di salvarla sono molto scarse.

a. c.

Barletta. Clara Calabresi disperata ai funerali del giovane marito ucciso

Matrimonio religioso e quello civile

Il caso (secondo la legge)

Clara Calabresi, moglie (matrimonio di coscienza, valido solo per la Chiesa) di Marchisella, l'agente ucciso a Roma da tre rapinatori, potrebbe diventare legalmente (anche per lo Stato) moglie del poliziotto caduto. Giuridicamente non esiste alcuna difficoltà: basterebbe un'autorizzazione del presidente Leone o del ministro della Giustizia al procuratore della Repubblica di Roma.

Precedenti di nozze «post mortem» si sono già avuti in Francia e in Germania. De Gaulle aveva concesso alla giovane Irene Jodar di sposare «post mortem» il fidanzato André Capra, morto mentre tentava di liberare dal fango la madre quando la città di Fréjus fu spazzata via dal torrente Reyran in piena.

Persino il Terzo Reich consentiva il matrimonio «post mortem» alle fidanzate dei caduti.

Giuseppe Marchisella e Clara Calabresi avrebbero potuto sposarsi regolarmente solo il 10 aprile. Una disposizione del regolamento di disciplina militare che risale al 1880 impedisce ai poliziotti di contrarre matrimonio prima dei 26 anni.

SPORT

PULICI NON LASCIO IL TORO

SERVIZIO DI FRANCO COSTA

A PAGINA 8

RAPITO IL CAPO DC DI BERLINO

Da un commando di estremisti

Servizio pag. 11

STATALI SCIOPERO 7 MARZO

Roma, 27 febbraio.

Le federazioni statali Cgil, Cisl e Uil, sulla base del programma di quattro giornate di sciopero da attuarsi anche in maniera articolata deciso dall'assemblea dei quadri il 22 febbraio scorso, hanno proclamato — informa un comunicato — per il 7 marzo una prima giornata di sciopero di tutta la categoria.

(Ansa)

NOTIZIE OGGI

Si sceglie il colore per la televisione

Il ministro delle Poste, Orlando, ha chiesto al Consiglio superiore delle Telecomunicazioni di fornirgli un parere entro il 5 marzo sul sistema di colore televisivo che l'Italia dovrebbe adottare. La decisione definitiva del Cipe è prevista per il 10 marzo. Si deve scegliere tra il francese Secam, il tedesco Pal, e l'italiano Isa.

- Proseguono a Roma i lavori della Conferenza nazionale sull'EMIGRAZIONE.
- Rinviato in PORTOGALLO l'inizio della campagna elettorale dal 3 al 20 marzo.

- L'appannaggio alla REGINA ELISABETTA è stato aumentato di 600 milioni di lire. Ora è di oltre due miliardi l'anno.

La "X,, in meno

Ormai la scienza lo ha appurato: la donna vive più a lungo dell'uomo, avendo due cromosomi X; quando uno si ammala l'altro lo compensa. Il che non può avvenire per l'uomo che ha un solo X.

Ecco perché oggi anche l'uomo è favorevole alla parità fra i due sessi.

u. a.

STAMPA SERA
Domani:
MAGHI DI MANILA

APERTO STAMANE A GENOVA, SI CONCLUDE DOMENICA

CONGRESSO PRI: PARLA LA MALFA

Genova, 27 febbraio.

Si è aperto stamane alla Fiera del Mare, con la partecipazione di circa 2 mila delegati, il trentaduesimo congresso del partito repubblicano. Dopo l'insediamento dell'ufficio di presidenza, una rappresentanza del partito si è recata nel cimitero di Staglieno per rendere omaggio alla tomba di Mazzini; i lavori cominceranno nel pomeriggio, con la relazione del segretario La Malfa e l'apertura del dibattito. Il congresso si chiuderà domenica con l'elezione del nuovo Consiglio Nazionale.

Non sono in discussione equilibri interni, la «leadership» lamalfiana è fuori discussione anche se nel partito si comincia a notare qualche segno di irrequietezza. La sparuta minoranza di sinistra (3 per cento dei voti congressuali) sta cercando di allargare il proprio spazio: probabilmente ci riuscirà ma in misura comunque limitata. Per quanto riguarda il futuro assetto del pri l'unica sorpresa potrebbe venire da un cambio della guardia alla segreteria. La Malfa sarebbe infatti intenzionato a lasciare il posto ad Oddo Biasini, attualmente capogruppo alla Camera per assumere la presidenza del partito. In ogni caso Oddo Biasini è uno dei «fedelissimi» di La Malfa, quindi non è pensabile alcun mutamento di linea politica.

Attorno a questo congresso c'è molto interesse. Con esso comincia una serie di assise delle forze politiche che durerà fino all'autunno inoltrato: i comunisti si riuniranno il 18 del mese venturo, in ottobre e in novembre seguiranno i socialisti e i democristiani. Soltanto alla fine — e alla luce dei risultati delle prossime elezioni regionali — sarà possibile un bilancio.

Il tema centrale rimane quello della validità del centro-sinistra e dei rapporti con il partito comunista. Per La Malfa il centro-sinistra aveva un compito da assolvere: «Realizzare, attraverso una visione globale dei problemi, una politica di programmazione e di riforme». Finora l'obbiettivo non è stato raggiunto. Tale politica, quindi, resta valida solo a patto che si intenda realizzarla veramente attraverso una programmazione coerente e rigorosa.

Quanto al «compromesso storico», La Malfa è attendista. Qualcuno lo ha presentato come disponibile alle «avances» di Amendola; lui ha ribattuto che non è vero, ma ha detto che bisogna guardare con attenzione alla realtà che cambia e quindi anche «alle modifiche di comportamento» del più forte partito di opposizione. Sarà questo uno degli argomenti centrali di discussione al congresso che si è aperto stamane.

r. s.

La strage davanti alla questura

Gianfranco Bertoli dinamitardo con "protezioni,,?

Il processo, finora, non è riuscito a documentarle, ma sono emerse circostanze allarmanti

Milano. L'avvocato Armando Cillario durante l'arringa

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, 27 febbraio.

C'è un momento di riflessione, oggi, per il processo a Gianfranco Bertoli, il terrorista che, la mattina del 17 maggio 1973, scagliò una bomba davanti al portone della questura di Milano uccidendo quattro persone e ferendone quarantasei. Gli avvocati di parte civile, il pubblico ministero, Riccardelli, ed il difensore dell'imputato, Genisio Messina, trascorreranno la giornata ascoltando le registrazioni delle udienze.

L'esito del processo appare ormai scontato. Sino a ieri si era incerti sulla posizione che avrebbero assunto quegli avvocati di parte civile i quali avevano detto di non voler «politicizzare» il dibattimento. Si era avuta la sensazione che tra gli avvocati di parte civile la divergenza fosse insanabile. In effetti gli unici legali che hanno tentato di mettere in difficoltà l'imputato ed alcuni testi come il Mersi, sindacalista della Cisnal, sono stati quelli che rappresentano gli eredi dell'appuntato Masarin. Sono coloro che il difensore dell'imputato, avv. Messina, accusa di voler strumentalizzare il processo a fini politici. Sono gli avvocati che nelle prime battute di questo processo avevano chiaramente mostrato di condividere in pieno la linea del pubblico ministero e del giudice istruttore Lombardi, di non credere che Gianfranco Bertoli abbia ideato od eseguito il piano da solo.

Molti di coloro che seguono il processo hanno avuto l'impressione che qualcosa sia cambiato quando è stato provato che Gianfranco Bertoli ha avuto nel 1953 contatti con agenti del servizio segreto italiano. Queste testimonianze e le prove portate ieri dal pubblico ministro Riccardelli — un verbale della legione dei carabinieri di Milano — hanno avuto l'effetto di rivoltare molte situazioni.

Ora per tutti gli avvocati la tesi del giudice istruttore e del pubblico ministero è valida, sono tutti convinti, e lo hanno spiegato alla corte, che Gianfranco Bertoli non ha agito da solo, ma è stato lo strumento inconscio di un piano eversivo, forse di quello che vede Gianfranco Bertoli imputato con il generale Vito Miceli, ex capo del Sid, di associazione sovversiva per creare le premesse al *golpe*.

Quest'ultima considerazione nessuno degli avvocati finora intervenuti l'ha fatta, ma questo è un processo sfumato, pieno di sottigliezze. Ieri qualcuno sussurrava che certi ribaltamenti di posizione sono da mettersi in collegamento con lo scontro in atto tra Miceli e Maletti, tra il Sid «*deviato*» e quello «*fedele*» ai pubblici poteri.

Ma l'ombra servizi segreti incombe su questo processo, è fisicamente nell'aula. Si è saputo, ad esempio, che ora il certificato penale di Giorgio Sorteni, il testimone che aveva trafficato armi con Gianfranco Bertoli ed i servizi segreti nel 1953, è nuovamente completo di tutto. L'altro giorno, il teste ha detto alla corte che, soltanto 6 giorni dopo la strage, dal suo certificato penale era sparita ogni traccia di quel processo, di quella condanna, di quanto cioè poteva rappresentare un collegamento fra l'attentatore di via Fatebenefratelli, un suo vecchio complice, e di conseguenza i servizi segreti.

Il Sorteni aveva anche detto che i carabinieri per due mesi, di fronte alla richiesta del giudice, che doveva parlargli, lo avevano dichiarato irreperibile, proprio lui che ha «*una moglie e sei figli in età scolastica ed una residenza fissa*».

I casi sono due. O Giorgio Sorteni ha mentito, oppure si apre una nuova pista per il giudice istruttore Lombardi, che sta indagando sulle complicità e sulle protezioni di cui ha goduto il Bertoli per arrivare ai mandanti della strage.

Umberto Zanatta

Ai telefoni di Roma

Rapinate buste paga per 300 milioni

Roma, 27 febbraio.

Tre banditi armati di pistole e mitra, con il volto coperto, sono entrati stamane alle 8,30 nella centrale dei telefoni di Stato in via delle Muratte a breve distanza da piazza Colonna e si sono impossessati delle buste paga degli impiegati per un valore di oltre trecento milioni.

I banditi, che hanno sparato alcuni colpi in aria a scopo intimidatorio, sono poi fuggiti a bordo di una «Alfetta» sulla quale era ad attenderli un complice. L'auto è stata trovata poco dopo a circa 200 metri da via delle Muratte nei pressi di via del Tritone.

(Ansa)

La città di fronte agli attentati

Savona: la gente forma le squadre di vigilanza

Le indagini sui terroristi non hanno ancora portato a risultati

Savona, 27 febbraio.

Savona si sta mobilitando contro i tentativi fascisti di creare quel clima di insicurezza che non sono riusciti ad instaurare nel novembre scorso nonostante le sette bombe che hanno causato un morto, nove feriti e grossi danni materiali.

Le indagini sui due attentati di lunedì e martedì e su quelli dell'autunno del '74 non sono giunte a risultati concreti a causa, sostiene il Comitato unitario antifascista, «dell'assoluta mancanza di adeguate misure, atte a stroncare la strategia della tensione a Savona come in tutto il Paese».

Questo concetto è stato ribadito ieri sera nella sala consiliare del palazzo comunale dall'assemblea dei Comitati unitari antifascisti della provincia i cui delegati hanno registrato il formarsi, tra le popolazioni, di una certa sfiducia negli organi dello Stato.

«Una simile carenza di efficiente difesa dell'ordine democratico dello Stato — *ha affermato Lelio Speranza, presidente della Federazione italiana volontari della libertà, a nome del Comitato unitario provinciale* — non è più tollerabile. Misure contro il manifesto carattere neofascista del terrorismo savonese devono essere prese subito, come i savonesi hanno chiesto già direttamente ai ministri responsabili e come le forze democratiche chiedono da tempo per tutto il Paese».

Intanto nella città, al centro come alla periferia, si va intensificando la vigilanza civica che, come ha osservato lo stesso presidente della Camera, non è in contrasto, come qualcuno ritiene, con i compiti delle forze dell'ordine alle quali, tutti, hanno riconosciuto spirito di sacrificio e senso di responsabilità.

«Agenti di p.s., carabinieri e finanzieri — *ha affermato ieri sera il sindaco Zanelli* — fanno il loro dovere. Ma al di sopra di loro non c'è la ferma volontà di stroncare le trame nere».

Dalla scorsa notte in quasi tutti i quartieri, le strade, le scuole, i posti di lavoro, le case sono sorvegliate da squadre di cittadini. Rinforzi di agenti di p.s., carabinieri, guardie di finanza, militi della Stradale sono giunti ieri e questa notte da Padova e da Genova. La sorveglianza ha preso maggior vigore e la città è pattugliata giorno e notte.

«Le piste che seguiamo — *ha detto il dott. Umberto Catalano, coordinatore dei gruppi regionali dell'Antiterrorismo* — sono tante ed alcune di esse portano alle centrali eversive che operano in Spagna ed in altre nazioni. Non lasciamo nulla di intentato. Facciamo tutto ciò che è umanamente possibile fare. Comunque non c'è dubbio che i nove attentati sono stati commessi dalle stesse persone, per lo meno dallo stesso gruppo».

Nicolò Siri

GENOVA: durava da oltre un anno

Scoperto un colossale traffico di munizioni

Genova, 27 febbraio.

(g. b.) Durava da oltre un anno il colossale traffico di cartucce da caccia e munizioni per carabina scoperto dai carabinieri del nucleo radiomobile di Genova, e conclusosi per il momento con un arresto e due denunce a piede libero. Ma le indagini proseguono perché gli inquirenti ritengono che il traffico sia esteso ad altre città d'Italia, e che abbia fruttato, anche per l'evasione delle leggi fiscali da parte della ditta produttrice, guadagni dell'ordine di miliardi.

Le indagini presero avvio dopo la denuncia di alcuni armaioli: a Genova c'era un fiorente commercio illegale di cartucce e munizioni. Per oltre un anno i carabinieri hanno cercato di venirne a capo. Nei giorni scorsi, finalmente, hanno bloccato un camion di una ditta di autotrasporti, i cui titolari, Aldo Tortarolo e la moglie Pasqualina Crovo, sono stati denunciati a piede libero per trasporto abusivo di materiale esplodente.

Una perquisizione nei magazzini della ditta ha portato al sequestro di cassette contenenti [illegible] cartucce, destinate al portuale Francesco Profumo (che è stato arrestato) nella cui abitazione sono state rinvenute migliaia di cartucce.

E' risultato che il Profumo, tramite la moglie, era il rappresentante per la Liguria di una società veneta fabbricante delle cartucce, ma non era in possesso della prescritta licenza di pubblica sicurezza, né era iscritto alla Camera di Commercio. Le munizioni, per il cui trasporto venivano utilizzati gli automezzi di varie ditte, uscivano dalla fabbrica sotto la voce generica di «materiale per la caccia», non risultavano registrate, e quindi venivano immesse sul mercato clandestino a un prezzo inferiore a quello praticato dagli armaioli.

Come il trasvolatore Ferrarin un pilota dilettante vogherese

Vola da Genova al Brasile con uno "scooter del cielo,,

Contardo Giorgi, un viticoltore di 36 anni, ha attraversato l'Atlantico, dopo uno scalo alle isole del Capo Verde, su un vecchio monomotore - Non è nuovo a imprese temerarie - Ritornerà in volo

NOSTRO SERVIZIO

Genova, 27 febbraio.

La radio brasiliana captata stamane dalla centrale Radiomar del Castellaccio ha dato notizia della felice impresa aviatoria di un pilota dilettante, Contardo Giorgi, 36 anni, di Broni (Voghera), atterrato stamane tra la sorpresa generale, all'aeroporto di Fortaleza, nel Brasile settentrionale, dopo aver attraversato l'Atlantico al comando di un «Falco», piccolo e vecchio velivolo monomotore da turismo sportivo, che aveva acquistato di seconda mano.

Decollato da Genova venerdì 21, il Giorgi ha compiuto la traversata atlantica in 31 ore, con tappe a Casablanca ed alle Isole del Capo Verde. Il tragitto senza scalo dal Capo Verde a Fortaleza è durato 11 ore, alla velocità di 240 km orari, molto prossima alla massima.

Il Giorgi era partito dall'aeroporto «Cristoforo Colombo» di Genova alle 8,44 di venerdì scorso senza dire a nessuno che la mèta era il Brasile. Il piano di volo prevedeva, infatti, come scalo d'arrivo, quello marocchino di Casablanca.

Il «Falco» del Giorgi, che ha la sigla «I-Gett», è stato costruito nel 1960. A pieno carico pesa 780 chili: oltre a serbatoi supplementari il pilota aveva fatto maggiorare il motore ed aggiungere strumenti per la navigazione.

Il temerario trasvolatore che normalmente tiene l'aereo in un hangar di Voghera, utilizza però Genova come base di partenza per i suoi «raids», per cui è abbastanza conosciuto nell'ambiente aeroportuale genovese, dov'è considerato un simpatico mattoide. L'estate scorsa insieme con un amico, partì con l'«I-Gett» diretto in Africa. In seguito ad una avaria, il piccolo aereo fu costretto ad un atterraggio di emergenza sulla Repubblica Centro-Africana, e i due aviatori furono trattenuti per alcuni giorni da una tribù locale come ostaggi finché un console straniero non ne ottenne la liberazione.

Viticoltore, sposato e padre di tre bambini di quattro, tre e due anni, Contardo Giorgi abita a Broni in piazza Cagnoni. Ha conseguito il brevetto di pilota a Genova 10 anni fa. Aveva prestato servizio militare neppure nell'aeronautica, ma nel genio pionieri. Ha acquistato poi per pochi soldi il vecchio aereo con il quale ha compiuto, oltre a quella in Brasile, altre trasvolate. Nel 1973 è andato fino a Città del Capo ed in Sud Africa è stato costretto ad atterrare perché inseguito dai caccia militari che lo avevano scambiato per un «ribelle».

Dopo essere tornato in Africa l'estate scorsa con un amico di Voghera, Carlo Puricelli, anch'egli pilota, ha compiuto un volo fino a Madera, partendo da Genova e facendo scalo ad Agadir.

Per il Brasile è partito da Voghera giovedì della settimana scorsa in tutta segretezza, diretto a Genova. Di qui ha proseguito per Casablanca (10 ore di volo) e quindi per l'Ilha do Sal nel Capo Verde (dieci ore) ed è arrivato a Fortaleza (Brasile) dopo undici ore.

Non ha mai avuto incidenti. L'unico momento drammatico l'ha avuto lo scorso anno, quando, per distrazione, è atterrato senza carrello.

Avrebbe dovuto accompagnarlo in Brasile un altro pilota dell'Aero Club Voghera, Pietro Viola, che però alla vigilia della partenza è stato costretto a rinunciarvi in seguito all'opposizione della fidanzata. Il Giorgi ha perciò deciso di compiere la trasvolata da solo. I suoi familiari però non sapevano nulla.

Aveva detto loro che si sarebbe assentato per alcuni giorni senza però informarli della sua intenzione di trasvolare l'Atlantico. A loro ha già telefonato per dare sue notizie raccontando dell'impresa. Rientrerà in Italia con lo stesso mezzo lunedì o martedì prossimo.

r. a.

Ucciso da auto

Aosta, 27 febbraio.

(g. g.) Il pensionato Giuseppe Giuliano Guichardaz, 66 anni, di Jovençan, a pochi chilometri da Aosta, è stato travolto ed ucciso stanotte da un'auto sulla statale del Monte Bianco, nei pressi di Chesallet. Camminava sulla propria destra verso la città quando alle sue spalle è giunta una «127» condotta dal trentatreenne Erardo Casagrande, di Quart, che l'ha falciato.

Per lo scoppio di 3 mine

Mille galline morte d'infarto

Bari, 27 febbraio.

(a. c.) Mille galline sono morte d'infarto per lo scoppio di tre mine esplose in una cava poco lontana dall'allevamento, ad Andria, piccolo paese agricolo della provincia di Bari.

Il proprietario del grande pollaio ha detto che già da tempo era stata aperta la cava (vicinissima) e che le continue esplosioni terrorizzavano le sue galline, tanto che molte avevano smesso di deporre le uova.

Ieri però gli artificieri devono aver commesso un errore, e hanno fatto brillare contemporaneamente tre mine. Il boato è stato terrificante. Il proprietario è accorso e ha visto il suo allevamento sterminato.

SI PARLA DI VOI

Unione Culturale — Oggi alle 17, nell'aula magna della Facoltà di Giurisprudenza (via S. Ottavio 20) si svolgerà una tavola rotonda sul tema «Il dibattito sul marxismo italiano nel secondo dopoguerra». Parteciperanno: Lucio Colletti, Giorgio Napolitano, Leo Valiani.

XV Congresso provinciale Federazione torinese pci — Questa sera alle 20,30 al Teatro Nuovo di Torino Esposizione inizio dei lavori con relazione introduttiva di Iginio Ariemma.

Giovedì culturali — Nell'aula magna del Palazzo dell'Arsenale, oggi alle 18,30, l'ing. Ugo Sacerdote, direttore Spazio dell'Aeritalia, parlerà sul tema «L'Europa e il programma post-Apollo».

Università popolare — Stasera alle 21,15, nell'aula magna della Facoltà di Scienze, via Principe Amedeo 8, il dott. Michele Ferrero e la prof. Giovanna Fragola parleranno sul tema «Ipnosi, terapia antica e moderna». E' la prima serata di un ciclo sull'attività della psicoterapia.

Lezione su Leopardi — Oggi alle 18, al Centro Pannunzio, via Barbaroux 2, per l'Istituto Benedetto Croce, il prof. Pier Franco Quaglieni terrà una lezione critica sulla poesia di Leopardi. L'attore Claudio Parachinetto leggerà alcune liriche.

«Il giubileo di Dante» — E' il tema della conversazione che Maria Teresa Balbiano terrà stasera alle 21 a Palazzo Bricherasio, via Lagrange 20, per l'Università popolare nell'Anno Santo.

Di Andy Warhol, alla galleria «La Bussola» (via Po 9), una scelta delle più celebri opere, da «Campbell's Soup» del '68 a «Mao» del '72 e a «Hand coloured flowers» del '74.

L'incursione delle Brigate rosse a Milano

Dieci incatenati: l'impresa guidata dall'evaso Curcio?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 27 febbraio.

E' stato forse Renato Curcio, protagonista della clamorosa evasione dal carcere di Casale Monferrato, a guidare il commando di brigatisti rossi nella sede dell'Idi (Istituto dei dirigenti industriali italiani): l'irruzione è avvenuta ieri sera in via Chiaravalle, nel centro di Milano.

L'ipotesi trova ampio credito da parte degli inquirenti. Si tratterebbe, quindi della prima impresa delle «Brigate rosse» dopo la liberazione del loro indiscusso capo ed ideologo.

Le indagini, coordinate dal capo del Nucleo antiterrorismo per la Lombardia, dott. Plantone, non escludono, tuttavia, che possa essersi trattato di un'impresa affidata a nuovi elementi per sottoporli ad un «esame», ad una specie di prova del fuoco: lo testimonierebbe l'emozione e l'imperizia di uno dei componenti il commando, le cui mani, durante la drammatica sequenza, tremavano visibilmente.

Quel che è certo, è che l'assalto agli uffici dell'Idi ricalca in sostanza quello messo a segno, sempre a Milano, nel gennaio di due anni fa ai danni dell'Ucid (Unione cristiana imprenditori d'azienda) e quello compiuto, lo scorso anno, nella sede del Comitato di resistenza democratica di Edgardo Sogno, attualmente indiziato per il tentato golpe fascista. In entrambi i casi i brigatisti rossi hanno asportato gli schedari.

Ieri, i brigatisti hanno ammanettato negli uffici dieci persone con catenelle e lucchetti. Erano circa le 18 quando il custode dello stabile ha visto passare un uomo e una donna; dopo qualche attimo altri tre uomini.

Negli uffici c'erano il direttore dell'Istituto, cinque impiegati (tra cui tre donne), tre soci dell'ente e un tipografo, che era lì per prendere disposizioni riguardo a degli stampati da eseguire. Si sono trovati improvvisamente sotto la minaccia dei cinque brigatisti; quello a viso scoperto ha detto: «State calmi, perché non vi facciamo niente di male». Poi ha costretto le dieci persone a mettersi in fila lungo il muro del corridoio che porta alla toilette: uno per uno sono stati ammanettati, braccia incrociate dietro alla schiena, con catene e lucchetti; infine sono stati incatenati l'uno all'altro e rinchiusi nella toilette.

e. b.

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo: Sulle regioni centro settentrionali e sulla Sardegna in prevalenza sereno, salvo annuvolamenti sulle regioni centrali adriatiche e sulla Sardegna orientale. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia molto nuvoloso con isolate precipitazioni. Temperatura: in diminuzione.

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+12,2
minima	+ 3
media	+ 4,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1030 mb; temp. + 1, umidità 92%. Cielo sereno. Temperat. mass. + 12,4, min. + 0,6, media + 5,3. Previsioni: cielo poco nuvoloso salvo locali addensamenti sulle zone montane.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferraro (pres.), Franco Bono, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Documentati gli orrori dei manicomi giudiziari

LIBRO NERO

Chi sono i "sepolti vivi,, - Oggi un dibattito a Roma per una iniziativa di medici e magistrati democratici

Roma, 27 febbraio.

Sono stati i detenuti «difficili», quelli che periodicamente provocano le rivolte nelle carceri, a svelare i segreti di una vergogna nazionale lungamente coperta: gli orrori dei manicomi giudiziari. Inviati nei manicomi giudiziari per ammonimento (la legge lo permette) anche se matti non erano, molti detenuti ne sono usciti sconvolti, ma anche carichi di documentazioni, fotografie, testimonianze, ed anche di un filmino a passo ridotto girato di nascosto.

Le prime immagini che si presentano entrando nel manicomio non le dimenticheremo più. Manicomio di Montelupo Fiorentino: «Nei cortili si trascinano poveri vecchi che hanno le gambe deformate dalle piaghe del letto di contenzione, e tanta altra povera gente con il corpo coperto di croste, tutti lasciati senza assistenza. Le guardie dal muro di cinta si divertono a pisciare sopra a questi detenuti o a gettargli l'acqua addosso».

Nel manicomio di Aversa, Aldo Paolo Tarvini (ora libero, assolto, e riconosciuto sano di mente) appena arrivato vede nelle latrine «un detenuto, scalzo e con gli abiti rotti, intento a stappare i cessi con le mani, un altro raccoglieva dal secchio dei rifiuti degli avanzi di cibo per poi mangiarli».

Queste testimonianze, assieme ad un'altra ventina, sono state presentate in varie denunce alla magistratura. Oggi, per iniziativa di medici e magistrati democratici, su queste denunce si apre un dibattito al Policlinico di Roma. L'obbiettivo è la chiusura dei 6 manicomi giudiziari esistenti, i «lager» dell'Italia repubblicana.

Le testimonianze degli ex internati sono la denuncia più atroce di questo inferno al quale la società condanna i 1317 esseri umani riconosciuti criminali pazzi. Ne citiamo alcuni stralci a parte.

I manicomi giudiziari denunciati sono quelli di Aversa, Barcellona, Montelupo Fiorentino e Reggio Emilia. La prima denuncia è stata presentata alla vigilia di Natale a Santa Maria Capua Vetere contro Aversa, ed è stata poi avocata dalla Procura della Repubblica di Napoli. Agli ex detenuti è stato impedito di costituirsi parte civile, e non si sa se l'inchiesta procede o se, si, è arenata.

Le rivelazioni che escono dalle alte mura dei manicomi giudiziari ci fanno conoscere storie degne del più profondo medio evo: ancora oggi, in Italia, c'è la pratica di «seppellire vivo» un essere umano.

Ugolina Armocida, condannata nel 1936 a 18 anni, sarebbe dovuta tornare in libertà nel 1954. Invece è ancora nel manicomio di Pozzuoli, con la pena sospesa. Ha scontato 7 anni di carcere e 30 di manicomio giudiziario. Se fosse dimessa dal manicomio dovrebbe scontare altri 11 anni di carcere. La donna ha ora 70 anni.

Giuseppe Angioli, pastore sardo ora prossimo ai 90 anni, fu internato in manicomio giudiziario nel 1931 per una perizia. Il processo fu sospeso fino a due anni fa, quando qualcuno si ricordò di questo uomo dimenticato in uno stanzone di manicomio. Ora, il povero vecchio ormai ammattito è stato giudicato «pericoloso a sé e agli altri» e trasferito in un manicomio civile.

Antonio Massaro, contadino oggi ottantenne, fu condannato a 30 anni nel 1923, ma è stato dentro, tra carcere e manicomio giudiziario «oltre mezzo secolo», testimonia Igino Cappelli, il magistrato che ha scoperto questi «sepolti vivi» e si è preoccupato di denunciare i loro casi all'opinione pubblica.

I «sepolti vivi» sono oggi 84. Sono persone che furono condannate o attendevano di essere processate, e che grazie a due norme del codice fascista Rocco possono essere internate in manicomio, con buona probabilità di rimanervi per sempre. Per l'art. 148 del Codice penale chi durante un periodo di «osservazione» è riconosciuto malato di mente, resta internato e il periodo trascorso in manicomio non vale per l'espiazione della pena. Se uscirà, dovrà poi andare in carcere. L'art. 88 del Codice di procedura penale stabilisce che chi «impazzisce» in attesa di giudizio non può più essere processato fin quando non rinsavisce. Nel frattempo finisce in manicomio giudiziario.

Dice lo psichiatra Franco Basaglia: «*Nel manicomio giudiziario medicina e giustizia si saldano in un'unica finalità: la punizione di coloro per la cui cura e tutela, medicina e giustizia dovrebbero esistere*».

Alberto Rapisarda

Testimonianze

Pietro Villanti, su Aversa: «Le cose che ho potuto vedere mi rimarranno impresse per tutto il resto dei miei giorni: gente che veniva presa da sette o dieci agenti, spogliata nuda e messa su un letto di contenzione, stirata al massimo finché si sentivano scricchiolare le ossa».

* *

Santino S., su Reggio Emilia: «... Ti legano le gambe e le braccia. Quando vai al gabinetto ti sporchi tutto; viene lui con la scopa e pulisce. I bisogni si fanno stando legati, c'è un buco e questo si pulisce con la scopa. La prima volta sono stato legato per otto giorni (...), giorno e notte, perché non volevo tagliarmi i capelli».

* *

Santino S. racconta che c'era un arabo, ricoverato in osservazione, che voleva essere trasferito al carcere; protesta e viene punito a bastonate. «Il maresciallo aveva un bastone. Sono entrati e gli hanno dato un sacco di botte (...). Era svenuto, l'hanno messo in un lenzuolo e l'hanno portato nel cortile dove c'era un metro di neve. L'hanno buttato nudo nella neve e gli buttarono la neve addosso».

* *

Ecco come sono lavati i pazzi, dice **Franco B.**, che è stato a Barcellona. «Un gruppo di detenuti arriva alle spalle del pazzo e gli piomba addosso con un lenzuolo che serve a sollevare il peso. Questo lenzuolo viene "avvitato" sulla testa con la conseguenza che il malato non potendo respirare si imbestialisce (...). Preso e portato vicino ad una fontana nel cortile all'aria, gli gettano secchi di acqua addosso».

* *

Aldo Paolo Tarvini, Aversa. Per i malati che non potevano alzarsi dal letto e «subivano la pulizia, era un vero supplizio. Venivano portati in una stanza, messi a terra e venivano puliti con un getto d'acqua mentre gli scopini con le scope facevano il resto».

* *

Tarvini fa esperienza in cucina e prende un sacco di fagioli. «Migliaia di scarafaggi mi volarono in faccia e sui capelli. Lascio cadere il sacco per pulirmi, ma la guardia mi disse che bollendoli si sarebbero cotti».

* *

Nel braccio dei semiparalitici di Aversa abbandonati a se stessi, non c'erano né gabinetti né lavandini: «Per dare da bere a questi poveri disgraziati usavano mettere un secchio dell'acqua sulla porta con una gavetta attaccata ad un filo di spago».

* *

Santino S., Reggio Emilia. «Quando mi hanno chiamato per la visita appena arrivato, un detenuto mi tira il sangue (occorre un medico per le iniezioni endovenose, n.d.r.) e per fare presto m'ha fatto otto buchi; non trovava la vena. C'era il medico presente, ma non faceva niente».

Alla radio con Bongiorno e la Ciuffini i primi 15 motivi in gara a Sanremo

Da stasera il Festival del "cantante ignoto,,

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, 27 febbraio.

Ecco le fatidiche parole, sempre uguali da 25 anni: «Comincia stasera il Festival della canzone di Sanremo». *Da circa vent'anni, a questo punto io penso:* «E' l'ultima volta, non c'è scampo». *Invece — anche se soltanto alla radio, come stasera — ecco Mike Bongiorno e la fida valletta Sabina Ciuffini presentare 15 delle 30 canzoni in gara. Almeno questi due personaggi sono azzeccati, perché questo concorso è davvero una specie di Rischiatutto, dove fiumi di note sono sconvolti da correnti politiche che possono fare affondare, non giovani e vecchi cantanti, anche sindaci e assessori. Le grandi case discografiche, ufficialmente assenti, sono avvoltoi appollaiati sulle palme striminzite del Casinò, pronti a calare nella notte di sabato, dopo la trasmissione televisiva, a dividersi i resti della carcassa e prendersi i bocconi migliori.*

E' un azzardo dire in che modo finirà. I giurati, come sempre d'altra parte, sono ambigui. Stasera e domani saranno così suddivisi: 80 tra gli abbonati del telefono sparsi in tutta Italia ed estratti a sorte, 30 sorteggiati tra il pubblico pagante la sala dove, com'è noto, parenti, amici, manager, impresari fanno la parte del leone a 30 mila a posto. Potranno votare per due motivi. Le canzoni finaliste saranno 12.

E' impossibile dare giudizi di merito. Siamo come la principessa che si aggirava intorno allo stagno dove, da ogni foglia, un rospaccio diceva: «Sono vittima di un incantesimo, dammi un bacio e mi trasformerò in un principe».

Qui sono tutti sconosciuti e tutti bravi. Hanno frequentato l'università di Castrocaro, citano Sanremo come Nobel, hanno vinto almeno un Disco d'oro di Mantova, una Carovana del successo *a Brindisi, una* Mascherina d'oro *a Torino. Manciate di biografie cominciano così:* «Nonostante la verdissima età, ha una voce matura, ricca di un'incredibile gamma di colori». Son di lumière *quindi, unita ad aggettivazioni cavalleresche* «è un semplice, ma buono e generoso», *come a dire che il perfido e gangsteristico Sinatra non ha nulla da spartire con loro.*

Quando invecchiano i cantanti? E' un altro mistero che affascina gli antropologi. I mammuth come Villa raggiungono anche i 150 anni, ma perché ragazze come Paola Musiani, madri fiorenti tipo Emy Cesaroni, si dicono vecchie? E' un fatto che la vita biologica del cantante ha subito una notevole accelerazione. Antonella Bellan ha vinto una «500» *a 11 anni, le 16 anni appena compiuti si sprecano. Un esempio, Gabriella Sanna, che dimostra all'incirca 12 anni e nessuno si azzarderebbe certo a pensarla come una donna. Ha una bella voce, è spigliata, ha un accento toscano che ci ricorda Nada, ma come si può predire il suo futuro? Sembra una finalista dello Zecchino d'oro e, appena arrivata, già una delusione:* «Ma dove sono i fiori?». *Indica le donne-vampiro, prosperose e liberty che un fumettaro folle ha dipinto nel salone delle feste. Il primo sogno è infranto: no, non è il posto dove cantava Nilla Pizzi, e lei non era nata, oppure Gigliola Cinquetti, e lei andava sulle giostre con i cavalli di cartapesta.*

E il mare, l'hai visto il mare? «Sì, salivo una scala, mi sono girata e dietro l'angolo di un palazzo l'ho visto laggiù. Non ci sono andata perché c'era la ferrovia di mezzo». *L'innocenza compie un'autopsia spietata della città, e poi ride felice perché fino a ieri cantava solo* «quelle canzoncine che ci insegnano a scuola, con i miei compagni». *E non ricorda un solo titolo. E' alta 1,60, ma gioca al calcio e in porta.* «In una squadra di maschi» *precisa orgogliosa. Ecco, questa cantante è un portiere, poco oltre la cintura di Castellini* «e se qui va male, vuol dire che farò il portiere» *dice. Non c'è niente di strano, è il nuovo Sanremo, dove è perfettamente logico che i divi non sappiano ancora che cosa faranno da grandi.*

E non sperate molto dal profilo delle 15 canzoni e dei 15 cantanti che saranno in gara stasera. Non sappiamo neppure il loro numero, perché fino a questo momento l'inculpevole Emy Cesaroni non è ancora stata cacciata via, come si dovrebbe dal momento che la sua canzone è già stata eseguita in pubblico, sia pure con un altro titolo. La commissione giudicatrice afferma: «Preso atto della contestazione, si è deciso di esperire indagini dirette a stabilire l'accaduto». *Un linguaggio che potrebbe attirare l'attenzione del procuratore della Repubblica su ben altre questioni che dilaniano questa ex città dei fiori dove, anche la pallina della roulette si ferma dove vogliono certi croupier.*

Mike Bongiorno e Sabina Ciuffini di nuovo in scena

Antonella Bellan, 16 anni, una voce da Torino

Testi delle canzoni

TELEGRAMMA — E' di Pino Donaggio e tratta di un amore scherzoso alla marinara: «*Getta una fune o una mano, salvami, sto affondando con lei*». Il motivo è dolce, orecchiabile. Funziona. Piero Cotto — nato nel '44 ad Asti, ha fatto tre Disco per l'estate con i Cottonfield che ora ha abbandonato. Ha l'esperienza internazionale di celebrati re dei night fra Bongusto e Martino. Ricorda Farina, bravo ma sempre misconosciuto.

1975... amore mio — Ovvio amore, ma annunciato da un gabbiano che subito trasforma il destinatario in una poeta; malgrado i prodigi — c'è anche il mare che canta — l'insieme è banalotto. Emy Cesaroni, da Milano, 30 anni, è anche lei sempre in procinto di avere successo, forse i mezzi non le mancano, ma dovrebbe essere impostata diversamente.

LETTERA — Lamentazione di lavoratrice italiana all'estero, che ha ascoltato molto Tajoli. I problemi sono molti, così si dilunga oltre ogni limite di sopportazione. Antonella Bellan, da Torino, classe 1959, immatura, aggressiva, ma non basta.

COME HUMPHREY BOGART — Amore di duro, alla Buscaglione, vestito a righe, amore scontato con le mille sigarette: *Rose non ne compro, faccio sempre i fatti miei*. Swing un po' pedestre, ma di pronta ricezione. Franco e Le piccole donne. Lui è impiegato alla posta di Milano e farà bene a tenersi stretto il posto: almeno due delle ragazze hanno un bar e possono sempre aiutare le altre.

E POI, E POI — Perplessità in amore sessuale: lei ci starebbe volentieri, ma ha paura che qualcuno possa riderne. Non le attira il pensiero di trovarsi uno che poi non vada a ripeterlo in giro. Inutile anche la musica. Laura — Giuseppina Pipitone, 1958, da Palermo — caccia strilli da farsi sentire fino a Messina.

SEI STATA TU — Amore deriso: «*La dignità di esser donna non ce l'hai*», musica da professionisti disimpegnati. Gianni Migliardi: guaglione di San Giovanni a Teduccio, anni 22, adoratore del vitello d'oro Massimo Ranieri.

IL RAGIONIERE — Amore garibaldino, buono da leggersi: «*Peccato, il ragioniere è già sposato, altrimenti un pensierino ci farei*», una frana da ascoltare. Paola Folzini: milanese, 1953, frangia bionda tipo, canta in modo da chiedere la mossa.

OGGI — Garbato incontro con una donna che adesso è sposata: «*No, non mi devi spiegare, non serve a niente e poi fa male*». G. Men: son in sei, suonano da sei anni, hanno già inciso due lp, ma la musica non è gran che e sembrano mediocri.

L'INCERTEZZA DI UNA VITA — Amore triste, banale, dove si ripete con monotonia «*Tornerai*». Niente da spartire col vecchio, immortale motivo. Stefania: di cognome Tozzi, 18 anni, viene dal Conservatorio di Pesaro. Speriamo che almeno lo studio del violino e del pianoforte le venga bene.

IPOCRISIA — Amore tormentato in cui convergono tutti i romanzi d'appendice: da Fantomas a Carolina Invernizio; musica e lolate già sentite. Angela Luce: da Napoli, 34 anni, attrice con Eduardo e Pasolini. Canta tragicamente, con tremori e palpiti.

SENZA IMPEGNO — Amore disimpegnato, tipo diamoci subito da fare senza pensarci tanto. Motivo spigliato, alla *Popcorn*. *La Volpi blu*: buon complesso, son in cinque e hanno buone speranze di arrivare in alto.

ADESSO BASTI TU — Amore adolescente, aspettiamo e si vedrà: «*Non ancora donna io, non ancora uomo tu*». Sembra fatta su misura per l'interprete. Gabriella Sanna: da Lucca, 16 anni, ma ne dimostra meno. Ha una voce moderna, piena di autentica freschezza.

MADONNA D'AMORE — Uno involontariamente blasfemo, ma la tu ha sostituito con donna tutte le madonne che c'erano. Stile country casalingo che bisticcia con la grande orchestra. Pilat: già noto come Pilade del clan di Celentano, anni 32, due volte a Sanremo («*Il ragazzo della via Gluck*» e «*Il re d'Inghilterra*»), autore indissolubilmente legato ai nomi di Pace e Panzeri, come cantante ha fatto spezzare una bacchetta al maestro Simonetti.

SE NASCO UN'ALTRA VOLTA — Di nuovo Donaggio, ma serio, con un amore incomunicabile e all'incirca femminista: «*Mi vuoi bella, sorridente, sempre pronta a dir di sì*». Musica in carattere, quasi impegnata. Paola Musiani: da Vignola, 1956, fu un Sanremo dello scorso anno, è sempre sul punto di affermarsi, ma ha trovato posto solo grazie alla defezione della francese Nicoletta.

UN AMORE NON SI PUO' MENTIRE — Amore indeciso, siamo amici oppure no: «*Che paura hai tu stai scoprendo adesso un mondo nuovo*». Eva 2000: complesso che non sa ancora bene la canzone, lasciamogli queste ultime ore per prepararsi. Dubbi su un'eventuale, lieta sorpresa.

Emio Donaggio

Domani Piero Chiara ai Venerdì Letterari

Casanova (quasi) sconosciuto

«*Casanova libertino? Guardi, questo non è che lo zucchero sopra la torta. Sotto, c'è la sostanza*».

Così Piero Chiara, romanziere, studioso, ricercatore negli archivi di mezza Europa, cancella con un colpo di spugna un vecchio luogo comune.

Ne parlerà domani (ore 18) al Carignano per i «Venerdì Letterari». Il tema della conferenza è: «Casanova sconosciuto - Gli ultimi anni di Casanova». Non sarà un'indagine in alcove settecentesche, ma un'attenta ricostruzione di quella parte della vita che il discusso personaggio veneziano non ha raccontato nelle sue «Memorie» (oltre 400 edizioni in 20 lingue).

Proprio di lì, infatti, comincia l'esplorazione storica di Piero Chiara. Giacomo Casanova interrompe il racconto al cinquantesimo anno della sua vita. E dopo (è morto a 73 anni) che cosa ha fatto? Ci sono luci ed ombre, episodi che si ricavano da lettere, testimonianze altrui, documenti di archivio. La riabilitazione di Casanova è ormai di moda dopo tutte le versioni che lo presentavano come atleta del sesso (quante conquiste femminili? Cento? Duecento?), avventuriero senza scrupoli, arrampicatore sociale. Lo hanno rivalutato l'americano Rives Child che sostiene la «grandezza» del veneziano, John Master che lo considera «un genio della vita», Roberto Gervaso che lo definisce «un uomo libero in un secolo, e in un paese, dove la libertà non era di casa». Bene, giustizia è fatta.

Adesso Chiara ci aiuterà a conoscere meglio l'altra faccia della medaglia, ha in serbo episodi inediti. «*Era un plebeo — dice —, il figlio bastardo di un patrizio veneziano, condizione che lo esasperava e lo spingeva ad affermarsi. Aveva ingegno, una favolosa memoria, una cultura vastissima. E' uno che ha capito tutto del mondo, anche l'aspetto drammatico. Amava la vita, divenuta un attento testimone del suo tempo*».

L'immagine che abbiamo di lui è quella di un tipo alto, robusto, di colorito scuro, il naso forte e gli occhi vivacissimi. Brillante, di carattere non facile. Pronto al piacere. Ma anche i play-boy invecchiano. E quando, lasciati i panni dell'avventuriero, diventa uno studioso e va a vivere come bibliotecario nel castello del conte di Waldstein, a Dux in Boemia, troviamo un Casanova cambiato. La servitù gli fa dispetti, lui brontola. Sospira: «*Non voglio morire prima del tempo. Sono vecchio e la mia vita è vuota*».

Si dedica alla letteratura, alle scienze, alla storia: cerca la sua vera identità come scrittore. Lui che era stato abate, uomo di teatro, violinista, industriale della seta, giocatore d'azzardo, diplomatico, spia, mago. Qualche debolezza ce l'ha ancora, beninteso, come l'amore senile per la figlia della portinaia.

Quel che conta è che quest'uomo, anche appartato, riesce ancora ad essere un protagonista. Scrive, persone importanti vanno a trovarlo. Una sera si veste di gala, indossa l'abito di seta trapunto d'oro, il gilè di velluto nero, calze di seta, scarpe con fibbie di cristallo. Gli ospiti del castello scoppiano a ridere. Come? Prenderlo addirittura per un manichino ridicolo e superato? Come viveur forse non era più più di moda. Ma come Giacomo Casanova, versatile personaggio di statura europea, vive ancora adesso.

e. g.

Incontri tra l'azienda e i sindacati

Fiat, sintomi di ripresa nel settore automobili

Concluso il Coordinamento - Cassa integrazione (14 giorni entro maggio) per 1300 lavoratori della "Eaton Livia"

Si è concluso ieri il Coordinamento Fiat. Nella stessa serata alcuni esponenti sindacali si sono incontrati con rappresentanti dell'azienda per discutere la ripresa dell'orario pieno di 40 ore alle linee della «126». Un altro incontro è in programma oggi. Lunedì prossimo, Flm e azienda si incontreranno per parlare dei veicoli industriali.

La richiesta da parte della Fiat di tornare alle 40 ore per la «126» è stata annunciata al termine del «parlamentino sindacale» dal segretario nazionale della Flm, Fernex, insieme con quella di rinviare oltre Pasqua la quarta settimana di ferie. «Non dobbiamo rifiutare il ritorno alle 40 ore, ha detto il rappresentante sindacale, *ma condizionarlo alla garanzia che per tutto il '75 non si parlerà di Cassa integrazione. Opponiamo anche un netto rifiuto allo spostamento della quarta settimana di ferie sia per la "126" che per la "131". Tutti gli stabilimenti devono farla contemporaneamente*».

Il segretario nazionale dei metalmeccanici ha sottolineato come i temi fondamentali da trattare con l'azienda, non siano se accettare o no la Cassa integrazione, ma cercare congiuntamente uno sbocco alla crisi. I sindacati rifiutano la tendenza della Fiat di ridurre il confronto ad un elenco di numeri. Chiedono garanzie immediate per l'occupazione, ma, al contempo, la ricerca di soluzioni produttive diverse che consentano di superare i problemi creati dalla crisi dell'automobile.

Dal coordinamento è anche emersa l'indicazione di accompagnare le trattative con una mobilitazione dei lavoratori. Una prima tappa in questo senso è costituita dallo sciopero di tutto il settore indotto e di alcuni stabilimenti Fiat in programma per il 4 aprile.

Eaton Livia

Milletrecento dipendenti della Eaton Livia (valvole per auto) dovranno «perdere» 14 giorni di lavoro fra il 14 marzo e il 31 maggio prossimi, vale a dire nel volgere di 11 settimane, facendo ricorso alla Cassa integrazione.

Le riduzioni di orario interessano i lavoratori di tre stabilimenti: Rivarolo (1137 dipendenti per la maggior parte pendolari), Bosconero (138 dipendenti) e Rivoli. La direzione dell'azienda (appartenente ad un gruppo multinazionale) non ha dato garanzie né per il salario, né per il «dopo Cassa integrazione».

I sindacati hanno risposto proclamando uno sciopero (la cui durata deve ancora essere stabilita) per il 4 marzo. Il 7 è in programma un incontro con la direzione a [illegible].

Enti locali

Dopo lo sciopero di Stato e parastato di ieri, continuano l'astensione dal lavoro oggi i dipendenti degli enti locali aderenti a Cgil, Cisl e Uil. Rimarranno dunque chiusi gli uffici dell'anagrafe, dello stato civile e gli altri uffici comunali e provinciali. Motivo dell'agitazione è il rinnovo del contratto di lavoro.

Come già è accaduto ieri, non partecipano alla fermata i lavoratori aderenti al sindacato autonomo [illegible].

Qualche speranza per il "Vallesusa,,

Meno pesante la Cassa integrazione?

Si è concluso a tarda sera, con un aggiornamento a martedì prossimo, l'incontro di ieri all'Unione Industriale per il Vallesusa. Dopo quattro ore di colloqui e sospensioni, le posizioni appaiono mutate rispetto al precedente incontro.

L'azienda sarebbe disposta ad arrivare ad un massimo di 6 ore settimanali (contro le zero chieste in precedenza) per i lavoratori di Susa e Lanzo, il salario verrebbe comunque garantito e i 70 dipendenti di Borgone e Sant'Antonino rientrerebbero in fabbrica alle stesse condizioni di quelli degli altri due stabilimenti. Questa nuova posizione del Vallesusa è trapelata da fonte sindacale, i responsabili dell'azienda, infatti, non hanno rilasciato dichiarazioni al termine dei colloqui.

I sindacati hanno «*registrato le nuove proposte*» e chiesto un aggiornamento a martedì per «*un chiarimento interno*». Sostanzialmente, vogliono precisazioni su due punti: 1) quadro preciso indicante il nominativo e il posto di lavoro previsto per ogni lavoratore di Borgone e Sant'Antonino; 2) [illegible] del salario garantito anche ai lavoratori di Collegno come a quelli di Susa e Lanzo.

Bonfanti

Accordo raggiunto all'industria tessile. Alla presenza del dott. De Feis, per la Prefettura, dei rappresentanti sindacali Coppola (Cgil), Leone (Uil) e Giurlanda (Cisl), e di Aghemo dell'Api in rappresentanza dell'azienda, si è conclusa la vertenza aperta ai primi di febbraio con la richiesta di 17 licenziamenti.

Solo 7 lavoratori perderanno il posto, altri 8 saranno messi in Cassa integrazione a zero ore. Per i licenziati interverrà la legge 1115 (disoccupazione speciale) secondo la quale l'azienda assicura altri 6 mesi di retribuzione. E' stato anche concordato che, se i licenziati non troveranno un altro posto, la Bonfanti continuerà a pagare loro il salario per altri 6 mesi.

PER LA PROVINCIA DI TORINO

Congresso del pci

Quattro giorni di pausa nella vita amministrativa torinese. Da oggi due partiti sono impegnati nei rispettivi congressi: quello repubblicano, nazionale, a Genova, e quello provinciale del partito comunista torinese.

A Torino si apre stasera alle 21, Teatro Nuovo, il quindicesimo congresso provinciale della Federazione comunista torinese. Saranno presenti i delegati eletti nei 278 congressi.

La relazione introduttiva sarà tenuta dal segretario della Federazione, Iglies Ariemma. Domani, alle 18, inizio del dibattito che proseguirà sabato alle 9 e alle 15. Domenica, ore 9, ancora interventi e quindi conclusioni dell'on. Giorgio Napolitano.

I cancelli verranno aperti al pubblico alle 15

Inaugurato oggi il Salone delle vacanze economiche

E' stato inaugurato stamane a Torino-Esposizioni, alla presenza di numerose autorità tra cui la dottoressa Vietti, in rappresentanza della Regione, e l'avv. Dondona, assessore all'edilizia privata del Comune, il 9° Salone delle vacanze.

La rassegna, aperta ufficialmente dall'ing. Giovanni Nasi, presidente di Torino-Esposizioni, durerà sino al 10 marzo e verrà aperta al pubblico alle 15 di oggi pomeriggio. «Nella situazione attuale — *ha ricordato l'ing. Nasi* — la manifestazione diventa portavoce di un'indispensabile azione di intelligente rilancio. Bisogna evitare che la crisi coinvolga un'industria che dà lavoro a più di un milione e mezzo di persone. E' necessario che il turismo non venga quindi considerato come un elemento complementare della nostra struttura produttiva-commerciale bensì come un'attività di primaria importanza, che ha registrato lo scorso anno un fatturato complessivo di 3 mila 500 miliardi di lire».

Sette, anche quest'anno, le "specialità" in cui si divide il Salone: turismo internazionale; campeggio, caravanning e case mobili; nautica; cicli e moto; piscine ed impianti sportivi e ricreativi; articoli per gli sport dell'estate; mobili e attrezzature per giardini.

La superficie espositiva si articola su un totale di 35 mila metri quadrati; i 550 espositori, di cui il 25 per cento stranieri, rappresentano 23 nazioni diverse. In più, dieci nazioni partecipano alla manifestazione in veste ufficiale tramite i loro Enti per il Turismo, e si segnalano cinque interessanti adesioni da parte di Abruzzi, Campania, Marche, Sardegna, e dalle "spiagge venete".

Di rilievo, infine, la presenza dell'Istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno (Iasm), in passato impegnato esclusivamente nell'industria e nel commercio e oggi interessato anche nella valorizzazione del potenziale turistico e delle attrattive dell'Italia centro-meridionale.

Primo padiglione, settore dedicato al turismo.

E' possibile scegliere qui il viaggio, l'escursione o la vacanza «su misura», sia in Italia che nei Paesi più lontani; con possibilità di soggiorno che vanno dai capanni dei villaggi turistici immersi nella natura agli alberghi di lusso nelle grandi capitali del mondo. Tra le proposte più curiose di «Vacanze '75», il «safari fotografico sul Garda», compreso di crociera lacuale e visita al Parco-zoo ospitato in riva al lago: tre giorni di viaggio a meno di 50 mila lire.

O ancora, la romantica crociera in «Burchiello» sul canale del Brenta alla scoperta delle più belle ville palladiane (circa 70.000 lire per 2 giorni, di cui 2 a Venezia); l'itinerario che si snoda tra i paesi costieri del Gargano (6 giorni, centomila lire); l'escursione di quattro giorni all'isola d'Elba (70 mila lire); la visita ai principali centri di Svizzera, Liechtenstein e Tirolo (4 giorni, 70 mila lire tutto compreso). Non mancano, ovviamente, anche numerose proposte di viaggio dirette a paesi esotici e lontani. L'intonazione di base però rimane ancorata alla rivalutazione di un turismo per la maggior parte «made in Italy», in un tentativo di rilancio che si oppone a una crisi del settore che negli ultimi due anni sembrava diventata irreparabile.

In questa luce si colloca al «caravanning» e al campeggio, due settori particolarmente adatti all'incremento di un turismo familiare e relativamente economico che non manca comunque di attrattive. Il padiglione centrale della mostra offre un'ampia panoramica sulle roulotte agganciabili ai più diversi tipi di auto. Tra le novità più interessanti la casa-mobile realizzata in pannelli di fibro-cemento compresso, che si può facilmente trasformare da temporanea in fissa; il caravan che in marcia può essere abbassato riducendosi alle dimensioni dell'auto trainante; la serie di roulottes firmate da architetti.

Per quanto riguarda le tende, è esposto un modello francese con pareti cadenti all'esterno fino a metà altezza e poi rientranti, in maniera da consentire la piena utilizzazione di ogni angolo. Oppure, lo «chalet basco», adatto per una famiglia di 4 persone e caratterizzato da un doppio tetto a circolazione naturale d'aria che produce un effetto di climatizzazione.

Infine, il settore dedicato ai mezzi di locomozione: barche e motocicli. Tra le prime, predomina la plastica. Moltissime, (soprattutto contro il caro-benzina), le vele: molti cantieri presentano sistemi per far navigare «a vento» anche scafi nati per la propulsione a motore. Un abbinamento tra tecnica ed economia che si riscontra anche nel settore dei motocicli: in primo piano il ciclomotore ad uso urbano che consuma un solo litro di benzina ogni 50 km.

La roulotte in Italia è ormai un fatto normale. Le vendite di «case viaggianti» sono andate aumentando di anno in anno: specialmente ora, che la crisi economica rende in molti casi problematico il soggiorno in albergo, è prevedibile un ulteriore incremento di vendite. Sull'onda di queste richieste viene ora presentato al Salone un nuovo tipo di «casa viaggiante», che in America ha quasi completamente soppiantato la roulotte: il camion-alloggio. Nella foto ne diamo un esempio. Il telaio motore è Mercedes, le strutture portanti in acciaio. Si tratta di un diesel da 3000 cc (100 km orari) è lungo 720 centimetri e costa 14 milioni e 850 mila lire. C'è anche un modello più piccolo, da 2200 cc (120 km), 620 centimetri, 10 milioni circa.

Stamane alle 8,30 all'apertura dell'esattoria comunale

Banditi con mitra a Venaria per le buste paga: 55 milioni

Erano gli stipendi dei dipendenti del Comune e dell'ospedale - Per lo sciopero non c'erano vigili di guardia

Le buste paga dei dipendenti del comune di Venaria e dell'ospedale sono state rapinate stamane da due banditi presentatisi, armati di pistola e mitra, all'apertura dell'esattoria comunale. Non c'era servizio di vigilanza a causa dello sciopero dei vigili urbani per l'agitazione dei dipendenti del pubblico impiego. Un cittadino dell'ordine in servizio alla attigua Cassa di Risparmio non si è accorto di nulla.

I due banditi si sono presentati «puntuali» alle 8,30. Nell'ufficio, che si apre con numerose finestre su via Palestro, c'erano tre impiegati e quattro dipendenti comunali, due uomini e due donne, in attesa di ritirare le buste che il cassiere, Luigi Mascherpa, 33 anni, abitante a Chieri in strada Baldissero 25, aveva appena tirato fuori dalla cassaforte.

Erano eleganti, con maglione scuro a girocollo tirato su fin sotto gli occhi. Quello che dimostrava maggiore età, sui 30 anni, si è fermato sulla porta ed ha urlato: «*Mani in alto. E' una rapina. Stendetevi tutti a terra*».

Luigi Balma è stato minacciato con la pistola - A destra: gli impiegati

Impugnava il fucile mitragliatore. L'altro, 22-25 anni, basso, viso magro, ha saltato il lungo bancone e si è subito diretto verso il cassiere con la pistola in mano: «*Dove sono le buste paga?*».

Erano sulla scrivania, due cassette lunghe e strette con dentro 55 milioni, tutti in contanti. Le ha prese rovesciandole in una federa bianca ricamata, che ha tirato fuori da sotto la giacca.

Non si è curato di cercare altro denaro. Velocemente è tornato dall'altra parte del bancone, vicino al complice. «Non muovetevi» e poi hanno minacciato Luigi Balma, 30 anni, che stando sdraiato aveva appena accennato ad alzare la testa. Sono usciti e se ne sono andati con una «127» di colore rosso.

La rapina non è durata più di 3 minuti. I banditi se ne sono andati per corso Garibaldi verso Torino. Il direttore ragionier Guido Damasio, 55 anni, abitante a Chieri in via Tana 3, ha subito dato l'allarme mentre l'impiegato Franco Allasio, 20 anni, di Bussoleno è uscito in strada per chiedere aiuto.

Sono accorsi i carabinieri di Venaria, il dottor Fersini, capo della «mobile», con alcuni uomini.

● **UN TRAVESTITO** è rimasto vittima di una rapina alle 4 di stamane. Si chiama Angelo Di Pinto, 21 anni, via De Sanctis 63, ma è conosciuto nell'ambiente col nome di «Dalida». Ha accettato un passaggio sopra una «500» che lo ha accompagnato alla Pellerina. «Dal buio sono spuntate due persone con il volto mascherato stranamente — ha spiegato Angelo Di Pinto —. Invece del passamontagna si sono messi in testa delle mutandine da donna. Mi hanno poi puntato il coltello alla gola portandomi via il portafogli con centomila lire».

CRONACA INFORMAZIONI

Polemica tra il Comune e la Provincia

Nessuno si occupa dell'«Alberghiero»

Oltre 500 studenti in locali adatti per un centinaio - Respinto ogni anno il 10 per cento delle domande d'iscrizione - Nella scuola di corso Principe Oddone né palestra, né infermeria; 30 allievi-cuochi in una cucina - Dubbi sulla nuova sede

All'Istituto Professionale Alberghiero le liste presentate per i decreti delegati erano due. Ha vinto, grazie anche alla succursale di Pinerolo, il programma unitario. Da qui, la conferma di un'identità di vedute che «ribadisce la compattezza di insegnanti, studenti e famiglie di fronte alla situazione drammatica in cui versa l'istituto».

Le sezioni in cui si divide l'Alberghiero sono tre. Il primo dei corsi (tutti di tre anni) è dedicato alla cucina, il secondo alla sala-bar, l'ultimo alla specializzazione in «segreteria e amministrazione d'albergo». *Gli iscritti, considerando anche la succursale di Pinerolo, sono 740: 550 nella sede centrale di corso Principe Oddone.*

Gli allievi-cuochi al lavoro negli angusti locali della cucina dell'Istituto alberghiero

«La scuola è la stessa da 11 anni. Da quando gli iscritti non superavano la cinquantina — *spiega la preside Eloinisa Guglielminetti* —. Da allora, tante promesse; ma sia i locali sia le attrezzature sono rimasti gli stessi. Ecco quindi che ad ogni iscrizione siamo costretti a respingere quasi il 10% delle domande. E mi risulta che sono tanti i ragazzi respinti i quali preferiscono restare a casa e perdere un anno con la speranza di essere ammessi il seguente». *Che così avvenga è comprensibile. L'Alberghiero torinese, unico in Piemonte, è una delle poche scuole che* «*nonostante la crisi del turismo, offre ancora possibilità maggiori d'impiego delle strade per tradizione "obbligate": ragioneria, ad esempio, e le magistrali*».

I diplomati, a seconda della specializzazione scelta, possono trovare impiego nelle cucine dei ristoranti, nei servizi di bar e delle compagnie di navigazione o aeree, nei servizi di segreteria degli alberghi e nelle aziende turistiche. Le offerte di lavoro, sia in Italia sia all'estero, sono — dice la preside — «superiori al numero dei candidati». *I ragazzi, più durante le vacanze scolastiche, hanno possibilità di far pratica in grandi alberghi d'accordo con l'istituto.*

Dice un opuscolo edito dalla Regione e dal Consorzio Provinciale per l'istruzione tecnica che «questo tipo di istituto richiede negli alunni memoria, rapidità, prontezza di riflessi, capacità di contatto, pazienza». «Di pazienza qui abbiamo dato prova tutti fin troppo — *polemizza Giuseppe Della Lama, operaio e rappresentante della lista dei genitori* —. Peccato però che nessuno dei responsabili abbia il coraggio di aggiungere che non si può diventare bravi capi-cuoco lavorando con una trentina di compagni in una cucina di pochi metri. Allo stesso modo, è assurdo sperare che i ragazzi imparino le due o tre lingue in programma quando non c'è neppure un embrione di laboratorio linguistico. O che si pretenda un buon rendimento dalle classi — e nella scuola in queste condizioni ne abbiamo cinque — costrette a ruotare».

Gli inconvenienti non si fermano qui. Nella scuola di corso Principe Oddone ci sono anche attrezzature igieniche del tutto insufficienti, c'è un'ala dello stabile malamente riscaldata con stufe, c'è una lavanderia ospitata per forza all'ultimo piano insieme con il magazzino delle derrate. Non ci sono, in compenso, né palestra né infermeria. E i ragazzi (compresi quelli della sezione staccata di via Ascoli, obbligati a esercitarsi nella sede centrale perché mancano attrezzature dislocate) sono costretti a scaricare i sacchi di immondizia nei cortili trascinandoli per due piani di scale.

Da tutto ciò, dice la preside, «la necessità che venga finalmente affrontato e risolto il problema edilizio della scuola».

In passato si era ventilata la costruzione di una nuova sede a Venaria. «Ma il progetto, palleggiato tra Comune e Provincia e mai realizzato — *dice Melania Santi Bruna, madre di uno studente* — è servito soltanto ad accantonare per anni le nostre richieste con la scusa che ogni miglioramento parziale, in vista del trasferimento, diventava una spesa superflua. Senza contare che qui i pendolari sono più del 75 per cento, e il trasferimento dell'istituto fuori Torino è problematico: molti dei ragazzi probabilmente sarebbero costretti ad abbandonare la scuola».

Negli ultimi tempi la situazione sembrava sul punto di sbloccarsi: sul retro dello stabile c'è una ex-birreria, ora proprietà di una società immobiliare. Una parte dei genitori e degli insegnanti si è adoperata, con l'appoggio del Comitato di quartiere, per ottenere i locali dal Comune in maniera da espandersi a sufficienza.

Aule affollate al corso di segreteria ed amministrazione

E' una speranza che, forse, rimarrà tale ancora per molto. Dice l'ing. Porcellana, assessore comunale ai lavori pubblici: «Anni fa, con la legge 641, il ministero destinò 450 milioni alla costruzione di una nuova sede per l'Alberghiero. In quell'occasione fu chiarito che l'istituto in questione non rientra nella competenza istitutiva del Comune. I responsabili, dopo lunghe discussioni tra corpo insegnante e Provincia, stabilirono che la nuova scuola sarebbe sorta a Venaria. Dopo che l'amministrazione comunale cittadina ebbe dato il suo consenso, ci fu richiesta la stesura del progetto e noi acconsentimmo, anche se la cosa non rientrava nelle nostre dirette competenze. Poi, una volta approvato, il documento, perfezionato, è stato ceduto alla Provincia. A questo punto è chiaro che il Comune non c'entra più».

Dice però l'onorevole Fecchioni, assessore provinciale all'istruzione: «La competenza sull'Alberghiero, sia per legge sia per una recente dichiarazione rilasciata dal ministero in seguito a un quesito sull'argomento, spetta direttamente ed esclusivamente al Comune. E' vero: in passato ci sono state trattative tra noi e il Comune. Ma questo dipende solo dal nostro spirito di collaborazione, dovuto anche al fatto che gli iscritti a questa scuola provengono in gran parte dalla provincia. In realtà, sono di competenza della Provincia, per legge, le medie superiori, ad eccezione dei licei classici e delle magistrali. Per quanto riguarda invece gli istituti professionali noi siamo tenuti ad occuparci formalmente solo dell'Istituto di agricoltura di Caluso e dello Zerboni di Torino».

Dell'Alberghiero, in conclusione, sembra non si debba occupare nessuno. Per questo, nei prossimi giorni, è probabile che studenti e professori scendano in agitazione.

Luisella Re

Premi dell'assessorato

Fedeltà montanara

L'assessorato provinciale alla Montagna ha assegnato i premi di «Fedeltà montanara» per il 1974 a quelle persone che si sono distinte per l'attaccamento alla montagna, in coerenza con un ideale di vita speso sovente al servizio delle popolazioni montane e delle tradizioni delle vallate alpine.

I premi sono stati assegnati al sacerdote don Carlo Avenati, da 32 anni parroco di Nosaca, in valle dell'Orco, «distintosi — dice la motivazione — per la sua opera di difesa delle popolazioni durante la guerra e per la sua opera umanitaria nelle 33 disagiate borgate»; a Giacomo Berta, 83 anni («Vive sui monti di Cantoira, in alta Val di Lanzo, allevatore di bestiame in una baita isolata sui monti»); a Paolo Pietro Fracile, maestro, partigiano e deportato («Per vari anni insegnante nella Val Pellice e dal 1960 sindaco di Villar Pellice»); ad Onorina Marre Norse, 85 anni, infermiera («Per 30 anni, ad Exilles, ha assistito gli indigenti, anche dei paesi circostanti, distintasi per il suo aiuto dato alle formazioni partigiane dell'Alta Val di Susa»); a Luigi Ughetto Piampaschetto, 88 anni, abitante alla borgata Barone di Giaveno, in Val Sangone («Tenace agricoltore, tuttora lavora alla guida del suo trattore, nonostante la veneranda età»).

Infine ai vigili del fuoco volontari di Susa («Il cui distaccamento fu creato nel 1703 e più volte distintisi per il loro spirito di sacrificio durante calamità e gli incendi boschivi sempre più frequenti»). Il distaccamento è formato da 30 uomini.

Il premio verrà consegnato nella prossima primavera, dalle autorità provinciali.

Processo in corte d'appello

Rapinatori accusati soltanto da indizi

L'insistenza con la quale Luciano Granzotto, 32 anni, e Delio Tundo, 38 anni, hanno proclamato stamane davanti alla corte d'assise di appello, presieduta dal dottor Emilio Germano, la loro innocenza, può far nascere dei dubbi sulla loro colpevolezza. Non ne hanno avuti, invece, i giudici di primo grado, i quali il 7 marzo del '73 li hanno riconosciuti autori della rapina compiuta il 24 ottobre del '70 al magazzino Sma di corso Francia angolo corso Bernardino Telesio, e condannati a nove anni e sei mesi di reclusione ciascuno, a risarcire il danno nella misura di 13 milioni e 500 mila lire, ed inoltre il Granzotto ad un anno di libertà vigilata ed il Tundo a due anni di casa di lavoro.

I fatti sono stati rievocati in aula dal consigliere relatore. Alle 20,30 del 24 ottobre, il supermercato era già chiuso al pubblico. Negli uffici si erano trattenuti, per la chiusura dei conti, il gerente Giuseppe Ghendi, il capo cassiera Vincenza Giammoòe in Rizioli e gli impiegati Gian Franco Favaro e Renzo Teruzolo. Accanto al marciapiede si fermò una «Giulia» con due persone. Altre due attendevano sull'angolo.

Quando gerente ed impiegati uscirono, uno dei quattro spianò la pistola mentre un secondo mostrava un coltello. Un terzo intimò: «Torniamo indietro». I banditi dimostrarono di conoscere bene i locali e si avviarono, senza esitazioni, verso l'ufficio dove c'era la cassaforte. Costrinsero il Ghendi ad aprirla e riempirono due borse di plastica di biglietti da 10 mila lire.

Il giorno dopo fu trovata la «Giulia» usata dai banditi. La Rizioli aveva rilevato il numero di targa. Risultò rubata un mese prima a Biella e circolava con la targa sottratta ad un'altra vettura. Su un deflettore fu rilevata un'impronta digitale sospetta. Dopo qualche tempo la polizia ricevette una segnalazione anonima che indicava come autori della rapina il Granzotto ed il Tundo. Secondo il perito d'ufficio ed il gabinetto scientifico della questura, l'impronta può essere attribuita al Granzotto. Questo elemento di prova è però confutato dal consulente di parte.

Il gerente e gli impiegati della Sma riconobbero a suo tempo i loro aggressori attraverso una serie di confronti, ma nessuno ha indicato uno degli imputati con assoluta sicurezza.

I difensori avv. Auberti, Sardo, Longhetto e Albanese si basano su questi dubbi per chiedere l'assoluzione dei due, quanto meno per insufficienza di prove. Il supermercato è costituito parte civile con l'assistenza dell'avvocato Vittorio Chiusano.

Commerciante di Moncalvo

Muore in auto

In un incidente stradale sulla statale Torino-Casale, ha perso la vita un noto commerciante di Moncalvo, Pier Giorgio Cerruti, 35 anni, titolare del ristorante «Tre re» di piazza Romita.

Il Cerruti verso le dieci viaggiava sulla sua auto verso Chivasso. Poco fuori dell'abitato di Cavagnolo, per cause non ancora accertate, ha perso il controllo del mezzo che è finito fuori strada schiantandosi contro un albero. Per liberare il corpo dell'esercente dalle lamiere della vettura sono dovuti intervenire i vigili del fuoco di Chivasso.

Il Cerruti, che aveva riportato lo schiacciamento della cassa toracica, è stato immediatamente portato con un'ambulanza della Croce Rossa all'ospedale di Chivasso, dove è morto poco dopo il ricovero.

Il fotografo Irving Penn alla Galleria d'Arte Moderna

Quando la tecnica diventa arte

Nel 1973 aperto due anni fa con la mostra «Pittori e fotografi - Combattimento per una immagine» l'Associazione Amici torinesi dell'Arte contemporanea annuncia una nuova esposizione dedicata, questa volta, ad un unico artista: il fotografo Irving Penn.

La rassegna, intitolata «I Platini di Irving Penn: 25 anni di Fotografia», sarà allestita nelle sale della Galleria civica d'Arte moderna di Torino ed inaugurata il 3 aprile prossimo. Ordinata da Luigi Carluccio e da Daniela Palazzoli si dice che, «*pur totalmente diversa*», costituirà «*l'ideale prosecuzione di quelle tenutesi con grande successo al Museum of Modern Art e al Metropolitan di New York*».

A caratterizzarla sarà non soltanto la qualità delle opere per le quali Irving Penn, nato nel 1917, e affermatosi subito come fotografo di alta moda, divide con Richard Avedon il ruolo di ammirato *matador* della fotografia di Vogue. Se, infatti, i ritratti e i *reportage* che gli si devono fanno essi stessi «cultura», non sarà minore l'attrattiva dovuta al singolare procedimento con cui le fotografie sono state realizzate, usando sali di platino e di palladio. Si tratta d'una vecchia tecnica, abbandonata soprattutto perché richiedeva tempi anche lunghissimi, talora giornate, di lavorazione, per una sola stampa. Ne risultano tuttavia effetti di singolare suggestione, specialmente nelle recenti applicazioni su temi d'attualità e con l'impiego di nuovi materiali industriali.

La mostra si varrà soprattutto della splendida galleria di ritratti che Irving Penn ha eseguito su modelli famosi, come il pittore Bacon, Picasso, Strawinsky, Duchamp e Giacometti, Colette, Cocteau e Truman Capote. Ma il personaggio, e quindi il ritratto, è ancora al centro del *reportage* fotografico di Penn, in quanto egli tende sempre ad isolare i modelli sottraendoli quasi al contesto naturale o sociale nel quale li ha pure colti, siano essi gli arabi del deserto africano, i selvaggi della Nuova Guinea, o gli *hippies* della Costa occidentale.

Tecnicamente la stampa si ricava con la ripetuta esposizione a contatto dei negativi ingranditi, di fogli di carta preparati ogni volta a mano dall'operatore. Lo strato sensibile contenente sali di platino (quando per stampe realizzate in due fasi non si passa a combinazioni con palladio o iridio) viene pennellato sulla carta che, una volta asciutta, è esposta alla luce di una potente lampada allo xenon, sotto il negativo. Questa prima operazione può durare da pochi minuti a due ore e più. Dallo sviluppo (in una soluzione di potassio sodico) si passa poi al lavaggio in successivi bagni destinati ad eliminare tracce di ferro, e alla deacidificazione della miscela per riportarla ad uno stabile livello alcalino. Alla fine l'immagine risulterà costituita dalle particelle di puro platino e palladio trattenute nelle stesse fibre della carta stampata.

Se si tiene conto dell'estrema variabilità dei tempi oltreché dei tipi di carta e dei medium liquidi usati nelle diverse fasi di lavorazione, si comprende come ogni stampa possa, in un certo senso, essere considerata «unica», il soggetto tuttavia è in grado d'essere replicato e per il collezionista — anche agli effetti del mercato — ogni stampa sarà numerata. Il processo è applicabile anche al colore, per il quale si utilizzano delle serie di negativi tutti di formato perfettamente uguale, impressi poi sulla carta con appositi «registri» fissati su un foglio porcellanato, ricorrendo a miscele di colore dai rapporti arbitrati.

an. dra.

Il perito interviene

Il prof. Vincenzo Ferro, ordinario del Politecnico, ci scrive:

«Con riferimento alla notizia comparsa su *Stampa Sera* del 25 febbraio e relativa a "La pista del ghiaccio riaprirà ad ottobre", mi permetto di precisare che l'incarico di proporre i rimedi ai disturbi acustici causati dalle torri di refrigerazione mi è stato comunicato ufficiosamente nell'aprile 1974, mi è stato conferito ufficialmente il 14 maggio 1974 e che la relazione tecnica con i disegni esecutivi, concernenti i rimedi da apportare, è stato consegnato dal sottoscritto agli Uffici Competenti in data 6-9-1974 e non pochi giorni fa come riportato sul giornale in data odierna».

L'assessore Lucci ci aveva dichiarato «proprio in questi giorni abbiamo ricevuto la relazione del prof. Ferro». Evidentemente è stato male informato dai suoi uffici, forse ci sarebbe stato il tempo di provvedere prima che il pretore ordinasse la chiusura degli impianti.

STASERA TV

Viaggio col nonno

PRIMO CANALE: telefilm dopo l'incontro con la dc
SECONDO CANALE: un'opera di Vespignani e il jazz

SUL PRIMO CANALE

18,45 **Sapere** (« Giubileo '75 », terza puntata) · Cronache italiane - Oggi al parlamento
20— **Telegiornale**
20,40 **Tribuna politica** (Incontro stampa con la dc)

Una puntata di TRIBUNA POLITICA quella di stasera che ha il richiamo delle trasmissioni più optate. E' in studio, per la rubrica curata da Jader Jacobelli, nell'incontro-stampa con la dc, il segretario politico sen. Amintore Fanfani, uno dei grandi protagonisti della scena nazionale. Anche coloro che seguono più distrattamente le cronache parlamentari tendono infatti l'orecchio quando dal video si affacciano i «grands commis» della politica: e Fanfani è indubbiamente il più noto.

21,15 **Compagni di viaggio** (Telefilm)

Telefilm hollywoodiano di metraggio cinematografico e diretto da un regista che non è il solito sconosciuto ma ha il prestigio di Delbert Mann, autore di valide opere per il grande schermo: « Marty », « La notte dello scapolo », «Nel mezzo della notte», «Tavole separate», «Desiderio sotto gli olmi» etc. Interpretato da Herschel Bernardi, Stephanie Powers, Neville Brand, Tom Bosly ed altri meno noti. COMPAGNI DI VIAGGIO narra la storia d'un ragazzo Dough Mash, che ha perso i suoi genitori adottivi ed è rimasto in casa con il nonno di 73 anni, Hyam, adottivo a sua volta. Fra il giovane ospite ed il vecchio malato di cuore e titolare di un negozietto, esistono un profondo affetto ed una salda amicizia. Dough ha sempre nascosto al nonno che l'agenzia, che si occupa delle adozioni, da tempo lo sollecita affinché restituisca il ragazzo all'istituto che ne dovrebbe avere cura.

Quando l'agenzia, stanca di restare senza risposta, affida la pratica al legale di Hyam, questi comprende che non c'è niente da fare e, venduto il negozietto, assieme a Doug decide di fuggire oltre frontiera. Comperata una grossa auto, i due si dirigono verso il Canada, ma ben presto devono abbandonare la strada principale sia perché la patente di Hyam è scaduta da ben vent'anni sia per il timore che la polizia sia stata messa sulle loro tracce.

L'avvocato di Hyam e la polizia riescono a localizzare i fuggiaschi in un motel presso la frontiera ed il vecchio, accortosene in tempo, riesce a prendere il largo attraverso i boschi assieme al nipote, con l'intenzione di saltare su un treno. Ma un ennesimo attacco di cuore lo blocca ed il ragazzo va allora incontro agli inseguitori.

22,45 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

18,45 **Telegiornale sport**
19— **Eredità d'Europa** (6ª puntata)
20— **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21— **Come nasce un'opera d'arte** (« Renzo Vespignani e il ritratto di Marta »)

Renzo Vespignani l'artista che nel primissimo dopoguerra, insieme con certi film come « Ladri di biciclette » di De Sica e « Sotto il sole di Roma » di Castellani fece conoscere al mondo la malinconia delle borgate romane — il Portonaccio, i gasometri, i capolinea della « circolare », i cantieri di periferia, gli scali ferroviari — in disegni ed incisioni giustamente famosi è l'ultimo personaggio presentato da Franco Simongini nel ciclo COME NASCE UN'OPERA D'ARTE. Il pittore è ripreso mentre esegue il ritratto alla figlia Marta di cinque anni, all'aperto, nel giardino della sua abitazione di Bracciano.

Vespignani usa la tecnica pittorica mista che gli è propria: pastello, matita, olio e carboncino. E' nato a Roma nel 1924, ed ha legato il suo nome ad una certa pittura che il pubblico ha apprezzato per la sua sincerità accompagnata ad un grande temperamento.

21,20 **Jazz in piazza**

Appuntamento per i trascuratissimi appassionati di jazz con uno spettacolo tutto per loro: oltre un'ora di trasmissione. JAZZ IN PIAZZA è uno spettacolo musicale all'aperto al quale partecipano, tra gli altri, Charlie Mingus, Gerry Mulligan, Thad Jones, Mel Lewis, Sam Rivers, Keith Jarrett, Horace Silver, Marian Mac Partland e Gianni Basso.

d. g.

22,30 **Lo sparviero del mare** (documentario)

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: Facciamo insieme; 13,30: Telegiornale; 14,10: Corso di tedesco; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere (L'informazione sociale) - Cronache italiane - Oggi al Parlamento; 20: Telegiornale; 20,40: Stasera G7; 21,45: Adesso musica; 22,45: Telegiornale. **SECONDO CANALE** — Ore 18,45: Telegiornale sport; 19: Come ridevano gli italiani (« Robinet » replica); 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: Lo specchio lungo (commedia); 22,20: La rose malade (balletto di Roland Petit).

OGGI ALLA TV SVIZZERA

18— **Per i bambini**
19,30 **Telegiornale**
19,45 **Qui Berna**
20,10 **Disegnare la musica**
20,45 **Telegiornale**
21— **Reporter**
22— **Cineclub:** « Le foc insolite ». Regia di J. Batory (versione originale polacca con sottotitoli in francese)
23,40 **Telegiornale**

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40
19,30 Jazz concerto
20,20 Andata e ritorno
21,15 Tribuna politica: incontro stampa con la dc
21,45 La poesia del Petrarca
22,15 Concerto lirico, direttore T. Petralia

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
[illegible] Cararai
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Supersonic
20,30 XXV Festival di Sanremo - Prima serata
22,30 Bollettino del mare
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
17,40 Appuntamento con Nunzio Rotondo
18— Toujours Paris
18,20 Musica leggera
18,45 R. M. Rilke: dall'estetismo allo sperimentalismo
19,15 Concerto della sera
19,55 « Alceste », di Gluck

Risponde Ugo Buzzolan

Critiche alla Melato e "gaffes" della televisione svizzera

Non ho fatto in tempo, si può dire, ad elogiare Mariangela Melato per la sua (a mio giudizio, e non soltanto mio) superba interpretazione di Olimpia nell'Orlando furioso che un'anonima signora di Torino (firma: una M. e uno svolazzo) mi fa giungere un'acida letterina. Dopo aver premesso che « detesta la Melato » perché « sguaiata, sgraziata, spiacevole d'aspetto, insopportabile protagonista di pellicole becere e semi-pornografiche dal linguaggio sboccato », l'anonima si chiede il motivo delle mie lodi, a suo parere « totalmente ingiustificate » e avanza il sospetto che io « benché molto lontano dalla giovinezza e anche dalla mezza età » (be', non esageriamo), abbia goduto « favori particolari » dalla signorina Melato.

Quest'amena missiva la metterei assieme a quella arrivata la settimana scorsa che mi accusava (l'accusatore si firmava fantascientificamente « Ufo », da Novi Ligure) di aver accettato « quattrini e regalie dalla cricca di Ronconi » per la critica « osannante nei confronti di una vergogna e presa di fondelli come l'Orlando furioso ». E « Ufo » poteva darsi la mano con quell'altro tizio ancora che ripeteva le stesse cose per il ciclo di Eduardo: anche qui Eduardo m'avrebbe dato dei soldi perché io parlassi bene delle sue commedie e di suo figlio... E' chiaro che sono lettere da riderci sopra. Tuttavia fa cascare le braccia il constatare che esistano persone per le quali è naturale ammettere che la piccola corruzione è sempre obbligatoria, anche per una fuggevole noticina di giornale: pensano che il recensore abbia scritto quel che ha scritto perché l'attrice l'ha ospitato nel suo letto e perché autori e registi gli hanno consegnato la bustarella, non perché, semplicemente, lo spettacolo gli è piaciuto.

Un paio di settimane fa, circa, ho ironizzato su un incredibile documentario che esaltava la politica del Sudafrica, comparso alla tv svizzera. Ora il lettore Mario Bonfanti, da Torino, mi ricorda che questo sfacciato reportage di marca sudafricana (e, aggiungiamo noi, di tono fascista), era stato preceduto da un altro reportage, elvetico questo, sulle reali e sempre tristissime e disumane condizioni di vita dei negri. Il lettore ha ragione, del primo reportage non ho parlato per brevità, ma così facendo ho corso il rischio di dare l'impressione che alla tv di Lugano ci si fosse messi al servizio della più folle propaganda per l'apartheid. Il che sarebbe veramente un po' troppo...

u. bz.

ULTIMISSIME DAL FESTIVAL DI SANREMO

Parla Filogamo senza complessi

Sanremo, 27 febbraio.

« Siamo tutti nel gennaio del 1951 con 25 anni di meno. Chiudiamo gli occhi, via la televisione che allora non c'era e tanti fiori, tanti tavolini, tante belle donne. Amici vicini e lontani, così 25 anni fa. Poi cederò il passo a Mike, è la prima volta che lavoriamo insieme e ci siamo trovati bene ». Nunzio Filogamo, il « pioniere » di allora, parla con evidente piacere di sabato quando la televisione si aprirà su lui e il maestro Angelini che devono riportarci a quel clima, quando il festival nasceva da gente giovane e sconosciuta come è in fondo quella di oggi.

« Non voglio che sia una serata delle rimembranze, ma una serata allegra », continua Nunzio, sempre asciutto, abbronzato, un'ombra di malinconia negli occhi se ricorda la madre scomparsa tre anni fa. Parco di parole è il maestro Angelini, gli occhi incredibilmente azzurri da fanciullo. Dice: *« Allora come adesso nessuno ci credeva. Si cantava mentre un cliente parlava, "cameriere ma dove è la mia birra". Ricordo che alla fine delle prove, uscii a prender aria con quello spilungone del maestro Rossi e si discusse a lungo se far pagare il biglietto. Poi si stabilì il prezzo di 500 lire. Di festival ne avrò presentati una decina, ma non riesco quasi a distinguerli. Nella mia mente son diventati un lungo interminabile festival con valanghe di cantanti. Questa volta invece di cantanti non ne ho visto neppure uno. Non fraintendetemi; non ne ho visti perché non ho messo piede alle prove »*.

Filogamo, che partirà alla volta del Canada per tre mesi, prova un gusto raffinato a descriverci le cose che avrà indosso come allora: l'anello di brillanti, la spilla con rubini che rappresenta la Trinacria, l'orologio di platino. *« Solo l'abito sarà nuovo, e la cravatta di Valentino. Ho presentato il festival finché non sono entrato fisso alla radio e non posso dimenticare quello in cui Marisa Allasio avrebbe dovuto aiutarmi. Bellina come attrice ma come presentatrice era impreparata »*. Il che vuol dire, data la cavalleria di Filogamo, che non ricordava un nome, saltava le righe e si impaperava.

Mancherà la regina, Nilla Pizzi. *« Mi rincresce e trovo che ha mancato di affettuosità verso di noi. Il guaio è che Nilla crede di invecchiarsi partecipando a queste rimembranze e allora trova sempre delle scuse »*.

La Pizzi infatti ha mandato un telegramma all'assessore Cavaliere protestando di non essere stata avvertita in tempo — almeno tre settimane prima — perché il suo carnet è zeppo di prenotazioni. *« Non è quindi un capriccio il mio. Il premio comunque potete mandarmelo a casa, se lo ritenete opportuno »*. Non lo riterranno opportuno.

Adele Gallotti

Prove e baruffe

Sanremo, 27 febbraio.

(r. b.) Ieri sera anche le prove generali del 25° Festival della canzone si sono rivelate uno strazio. Più di una volta c'è stata baruffa in sala e dietro le quinte tra parenti, produttori, cinque dei trenta cantanti in gara ed il direttore artistico della manifestazione Bruno Pallesi. Tutti avrebbero voluto provare, riprovare, riprovare ancora sino all'infinito il proprio motivo senza alcuna pietà per i poveri settanta professori d'orchestra costretti già a fare lo straordinario.

Il maestro Enrico Simonetti, universalmente conosciuto come un mite, ha perso per due volte consecutive la pazienza e per non mandare tutti al diavolo non ha trovato di meglio che spezzare altre due bacchette. E' arrivato così a quota tre (la prima l'aveva frantumata lunedì pomeriggio battendola con violenza sul leggìo nel tentativo di richiamare all'ordine pubblico e cantanti). « Se continua così — ha detto — ne chiederò una di ferro ».

Tra gli spettatori di ieri sera anche una principessa con gli occhi a mandorla: Masako Ohta, giapponese, guida la delegazione dei giornalisti orientali.

Per voi giovani — Ecco le vere "voci nuove"

Numerosi cantanti e repertori non convenzionali

Uno degli organizzatori del Festival di Sanremo diceva a proposito: « E voi, al posto di questi, chi ci avreste messo? Ai giovani i nostri big sono antipatici, altri non ne vogliono ». Manco a farlo apposta, le case discografiche — che com'è noto hanno rifiutato la manifestazione — in questi ultimi tempi hanno pubblicato una gran quantità di LP fatti da giovani. La maggior parte di essi sono cantautori e sono gli unici che possono dirci quanto valga oggi la canzone italiana. Gli unici che possano dire qualcosa di nuovo.

Gli esempi che seguono, sono pochi ma sono quelli di cui non si era ancora parlato. Di Loy e Altomare, Franco Simone, Maria Monti, Franco Venditti e altri si è già detto. Ce n'è abbastanza comunque da organizzare e bene, ben più di un Festival di Sanremo.

FRANCESCO DE GREGORI: « Rimmel » (TLP1 1107)

Può dire cose tremende (mio padre aveva idee condivise dalla sua generazione, troppi morti lo hanno smentito), può essere dolcissimo (mi metto in tasca un fiorellino, ti legassero stretta alla quercia più vecchia se rifiuti il mio cuore), ma può farlo perché è un menestrello. Di quelli di oggi, che ti fanno sentire, qualunque età tu abbia, in quel gruppo di ragazzi che cantano tra loro in un angolo. « Mussolini ha scritto anche poesie, i poeti che brutte creature » racconta in Le storie di ieri. E cominci a pensarci, anche se è soltanto una canzone.

Francesco De Gregori ha una strana pronuncia, con una « e » larga che alla distanza risulta gradevole. Ha swing, fraseggia, ma può modulare. Lucio Dalla si merita il grazie che gli viene rivolto dalla copertina del disco. Gli è riuscito un impasto perfetto. La musicalità è quella di tutti, un sussurro di sax, un battito di mani, ma sempre a sottolineare l'atmosfera, a suggerire. Gli si può anche perdonare di essere amico di De André.

PIERO CIAMPI: « Andare, camminare, lavorare e altri discorsi » (TLP1 1109)

Prepotente, beffardo, un tipo classe operaia che va in Paradiso. L'imperativo andare, camminare, lavorare, è ricamato da indicazioni chiarificatrici: « Il vino contro il petrolio, grandissima vittoria », e « le casseforti, che infernale invenzione », e « I prepotenti tutti chiusi a chiave, le rose sui balconi, i gatti nei cortili ». Quando parla ricorda Nicola Arigliano. In amore si trasforma, diventa il più romantico dei sentimentali con chitarre singhiozzanti, cadute di violini, ma la voce fonda ti convince: « Sono solo come mai, non ho una lira e tu lo sai: perdonami ». Le arie sono quasi conosciute, ma non guasta.

DARIO BALDAN BEMBO: «Aria» (ZSCVE 55742)

Sembra frusciante, sospiroso, tra Baglioni e Venditti, con le finali strappate via dai polmoni e la voce che si fa poco a poco più limpida. Poi invece prende una sua personalità precisa. Storie d'amore a piano respiro, quasi auliche. Semplicità come le contentezze dell'azzurro più vicino e « come il filo dell'alba sull'orizzonte, tra i miei pensieri nasci tu », ma anche inquietudine d'oggi: dove andiamo noi? Traspare dal verso innocente, « dammi il tempo di cancellare dalla mente le illusioni », l'assillo delle fughe inutili, l'angoscia di un ritorno necessario, ma « in una casa dove poco per volta morirai ». Musicalmente sa il fatto suo, come dimostra accelerando i ritmi nel brano senza parole Canto di Levante.

TONI ESPOSITO: «Toni Esposito» (DZSLN 55877)

Ricerca di suoni ad alto livello. A dare un'idea bastano i suoi strumenti e quelli del suo collaboratore più vicino. Toni Esposito: timpani, batteria, bonghetti, block, campanacci, pentole da cucina, piatti, lastra, reco-reco, campanelli, sonagli. Paul Buckmaster: sintetizzatore ARP Odissey, pianoforte grancoda Yamaha, piano elettrico Rhodes, piano fender Rhodes. L'effetto è magico, mai assordante, sempre comprensibile. Echi di black sound ben accetti.

MAURIZIO E FABRIZIO: «Azzurri orizzonti» (ZSCVE 55743)

Educati, simpatici, ancora migliorati dalle già buone prove fornite anche a Sanremo e Venezia soprattutto come autori. Disimpegnati nel modo giusto (le loro canzoni le possono cantare tutti), sono divertenti anche grazie allo zampino che ci mette Sergio Bardotti: «Messico, Messico, cosa darei per far la siesta con lei », Amore che la sorridere, « mette il chili nel caffè, a colazione ha già voglia di me », amore rimpianto senza strazio « Angela D. era il marito sempre fuori, il sarà quel che sarà, la California per il ragazzo di una piccola città ».

e. don.

Alla Francia la rassegna di Montecarlo

La morte di una guida è il telefilm dell'anno

Annunciato il primo festival dell'infanzia - Assente l'Italia

Montecarlo, 27 febbraio.

Il Festival della Televisione è finito domenica sera con il consueto galà di premiazione, presenti i principi di Monaco. « Austerity » quest'anno. Infatti l'ospitale principato non ha « invitato » i giornalisti. Coi prezzi degli alberghi e ristoranti, la stampa era infatti ridottissima. Numerosi invece, ma mediocri, i film, tutti a colori, inviati da troppe nazioni e non selezionati da parte dell'organizzazione monegasca.

La giuria, diretta dal nuovo accademico di Francia J. J. Gautier, ha assegnato — come previsto — la « Ninfa d'oro » a « Morte di una guida » (Francia), storia di alta montagna, con stupendi colori, che ha ottenuto anche il « Premio Unda ».

Il premio speciale « Ranieri III » per l'ecologia ha segnalato il canadese « I primi passi ».

La « Ninfa » per il miglior film di serie non è stata assegnata perché nessun film del genere è parso degno di premio.

Tra i film con diritto di segnalazione, quello di Agostini « L'age en fleur ». Interprete la moglie Odette Joyeux, primo episodio di una serie di danza classica, girato a Montecarlo, su una fragile trama di coreografie e di droga, squisitamente raccontato: originale e ben diretto da un regista noto quale Edouard Molinaro « Un giorno come un altro con delle nocciolline »: è la storia di un uomo che esce di casa un mattino spargendo attorno a sé benefici e risolvendo difficoltà ai disgraziati. Tornando a casa la sera dona nocciolline americane ai cani e ai colombi. Trova la moglie che a sua volta gli racconta la sua giornata piena di cattiverie e dispetti. Domani i due cambieranno ruolo: lui perfido e malevolo, lei buona e benefica. Musica di Bolling, ottima interpretazione di Darras e Marie-Elène Breillat.

Una giuria di ragazzi fra i 10 e i 12 anni, allievi del Liceo internazionale di Monaco, ha dimostrato maturità trascurando le pellicole di animali parlanti o di bimbi da fiabe per soffermarsi sulla fantascienza e le astronavi che vanno a farsi divorare in lontane galassie dal dio-serpente, nemico degli uomini. Questa simbolica fine del mondo però non spaventa nessuno: molti film tornano a temi della natura e dell'ambiente. « Chi non crede nel domani — dice Ranieri — non pianta alberi », e lui ne sta piantando di bellissimi sul nuovo lungomare del Beach.

Il presidente del Festival, lo scrittore Paul-Emile Victor, ha affermato che anche la tv deve invitare gli uomini alla ricerca dei valori umani perduti, prima di « dover vivere in "blockhouse" ad aria condizionata, insegnando ai nostri bambini come erano le farfalle e i fiori che essi non avranno conosciuto ». Ma i bambini credono al domani e proprio per loro è stato annunciato ieri sera il primo festival internazionale dell'infanzia che si svolgerà a Montecarlo nell'aprile 1976.

L'Italia, come al solito, ha brillato per l'assenza.

Maria Rossi

Premiato in Comune il regista Leenhardt

E' stato ieri ospite di Torino il regista francese Roger Leenhardt, del quale si è proiettato alla Galleria di Arte moderna il film « Les dernières vacances » (1948) compreso nel ciclo « Il cinema francese dal dopoguerra alla nouvelle vague». Dopo la proiezione l'anziano « metteur-en-scène » è stato vivamente festeggiato, specie quando per incarico dell'Assessore alla cultura del comune di Torino, signora Bifi-Gentili, gli è stata assegnata una targa d'argento in ricordo della sua visita alla città.

Lionello e l'«anatra»

Successo al Carignano di Alberto Lionello nella ripresa della commedia «Anatra all'arancia» (Disegno di Ghio)

teatri, ritrovi a Torino

TEATRO ALFIERI: Stasera ore 21,15 Giorgio Gaber in Anche per oggi non si vola. Biglietti Teatro, tel. 513.440.
CARIGNANO: questa sera ore 21 Alberto Lionello presenta Valeria Valeri in L'anatra all'arancia. Ultime 4 recite. Bigl. V. Roma 49, telefono 544.387.
GIANDUIA MARIONETTE (S. Teresa 3) ore 16 «Rimescone e i 7 nani».
PICCOLO REGIO: oggi ore 10,30 e ore 17 Balletto riservato alle scuole.
GOBETTI - TEATRO STABILE: ore 15 e 21 Schweik nella seconda guerra mondiale, di Bertolt Brecht. Coll. Gruppo della Rocca. Tel. 548.342.
TEATRO REGIO: questa sera ore 21 «I Tre Pinto» di C. M. Von Weber (Abb. Turno «B»).

ALCIONE: Bella stay ... con ... Dominique ... Orario: 16,15; 21,30.
SWING (Milano 15, t. 533.787): Jazz ...

PALAGHIACCIO: 15-17,15; 20,45-23.

TEATRO CORSO - Mondovì - Teatro Nobile: ore 21 Dietro, di Salacrù. Regia di Aldo Trionfo con Marisa Fabbri. Tutti esauriti in abbonam.

AL BAGATELLE (Str. Cavoretto 2) 21.
AL FLORIDA (P. Sofferino ... tel. 542.625) ore 21 ...
ARLECCHINO: ore 21 Dino Novara.
CASTELLINO: ore 21 orch. ...
CLUB 84: ore 21 orch. ...
DU PARC: ore 21 orch. ...
EDEN: ore 21 Boccaccio 71.
FORTINO: 21 Wanda e i Favoriti.
GAY SALA: 16-21 La Carovana.
IMPERIAL: ore 16-21 I Mosici.
LA GROTTA DANZE RISTORANTE (v. S. Tommaso ang. Botero, tel. 543.201).
LE ROI: ore 21 ...
NUOVO PRINCIPE: 21 orch. Primavera.
REPOSI: ore 21 Les Premières.
TROCADERO: ore 21 Carlo Dej.

MINI CABARET (tel. 817.660).
S. GIORGIO VALENTINO - ... Danze: orchestra I Vocalisti.
SHAKER - PIANO BAR (C. ...) alle 21.

BABY - LA CLOCHE - Bill. (...).
GAY DISCOTECA (C. Moncalieri, 421) 21.
KB (v. Po) ...
LIDO WHISKY (C. Moncalieri, 422) 21.
WEST-END CLUB (t. 880.230).
WHISKY NOTTE (t. 487.563) ore 21.

cinema prime visioni

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discreto	●●	Discorde	○○
Mediocre	●	Scarso	○

[illegible]

proseguimenti prima visione

ALEXANDRA (via Sacchi 18, telefono 511.290) L'inferno erotico di Minestiere di Alfred Vohrer con Eddie Arent, Judy Winter ... (Germania Occ. - Colori) — Sodoma e Gomorra moderne ... Vietato minori anni 18. ★ Drammatico — PRIMA VISIONE — Ingr. 800
ASTRA (via Rosolino Pilo 6, telefono 331.507) La sbandata di Alfredo Malfatti, con Domenico Modugno, Eleonora Giorgi, Luciano Paluzzi, Pippo Franco (Italia - Colori) — ... Viet. min. a. 18. ★ Commedia — Ingr. 800
COLOSSEO (via M. Cristina 72, telefono 651.046) ... Vietato 18. ★ Commedia — PRIMA VISIONE — Ingr. 800
FORTINO (via Cigna 47, telefono 485.560) C'eravamo tanto amati di Ettore Scola, con Nino Manfredi, Vittorio Gassman, Stefania Sandrelli, Giovanna Ralli, Stefano Satta Flores, Aldo Fabrizi (Italia - Colori e B. e n.) — ... Non vietato. ★ Commedia — Ingr. 800
LA PERLA (c. De Gasperi 28, telefono 384.791) C'eravamo tanto amati di Ettore Scola, con Nino Manfredi, Vittorio Gassman, Stefania Sandrelli, Giovanna Ralli, Stefano Satta Flores, Aldo Fabrizi (Italia - Colori e b. e n.) — ... Non vietato. ★ Commedia — Ingr. 800
MAFFEI (via Principe Tommaso 5, tel. 683.394) Le scandali di ... con Patrice Pascal ... (Francia - Colori) — ... Vietato 18. ★ Sexy — PRIMA VISIONE — Ingr. 1000
OREFEO (piazza Carlina, telefono 518.314) Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto di Lina Wertmüller, con Mariangela Melato, Giancarlo Giannini (Italia - Colori) — ... Viet. 14. ★ Commedia — Ingr. 800

seconde visioni

A.B.C. (c. Brescia 28, t. 850.465) - Profumo di donna. Vittorio Gassman, Agostina Belli, Alessandro Momo. Techn. Non vietato. ★ Drammatico
CONTINENTAL (v. Nizza 248, t. 697.068) - Chen... e continuò a massacrare a colpi di Kung Fu. ... Vietato 18. ★ Lotta orientale

[illegible]

Spettacoli di provincia

[illegible]

Piemonte

[illegible]

Liguria

[illegible]

Flesh Gordon e il pianeta Porno
Tre nuove prime visioni

film del giorno

FLESH GORDON SUL PIANETA PORNO di Howard Ziehm e Michael Benveniste, con Jason Williams e Suzanne Fields. Fantastico-erotico, americano, colori. (Cinema Torino).

TRAMA — *Gordon, l'eroe dei fumetti che deliziò i ragazzi degli Anni Trenta, ritorna per la gioia loro e dei nipotini in un'avventura galattica in compagnia della fidanzata Dale e dello scienziato Zarkon. Una generazione non è passata invano. Gordon non si chiama più «Flash» (Lampo) ma «Flesh» (Carne). Dale non è più Arden ma Ardor e quanto allo scienziato, il deplorevole traduttore italiano l'ha battezzato alla spicciola «Vaffa». L'aggiornamento è in senso erotico, lo spirito aggressivo.*

Il pianeta Porno (Mongo, nel '35) indirizza sulla Terra i terribili raggi del sesso che gettano nell'orgia più dissennata le persone del nostro pianeta. Coinvolta in un «tête-à-tête» con lo spazzino persino la madre di Gordon che giovane non deve più essere, quest'ultimo parte su un razzo dalla sagoma inequivocabile alla volta di Porno e ne sconfigge l'imperatore Wang (Ming). Al suo posto torna sul trono lo spodestato principe Barin, una sorta di tollerante omosessuale che predica la libertà e non la violenza degli amori.

GIUDIZIO — *L'edizione italiana del film, dopo esser tagliati parte dei nudi e involgariti parte dei dialoghi, non consente un esame sereno della curiosa opera prima dei registi Ziehm e Benveniste. S'intuisce dall'impiego smodato di modellini e dal totale disimpegno verso la rappresentazione realistica delle cose, che il nuovo Gordon è un omaggio ai filmini di Méliès e alle mirabolanti invenzioni dei pionieri. Ma tutta la satira della smania per il sesso e per l'irrazionale è condotta in maniera confusa. Statuari, nel senso pieno del termine, gl'interpreti.*

p. per.

in prima

● **AIRPORT 75** di Jack Smight (al Corso) — «Airport» fu nel 1970 un film corale di grosso successo, e questo è il suo bis altrettanto drammatico. La vicenda narra l'avventura d'un Boeing 747 in viaggio con 400 passeggeri da Washington a Los Angeles, e dirottato dalla nebbia a Salt Lake City. Passato questo pericolo, esso è urtato in volo da un piccolo jet privato con conseguenze tremende per il grosso apparecchio, che resta affidato alle mani poco esperte d'una hostess peraltro piena di coraggio e abnegazione (l'attrice è Karen Black). Altri interpreti: Charlton Heston, Linda Blair, l'indemoniata de «L'esorcista», Nancy Olson e alcune veterane illustri come Gloria Swanson e Myrna Loy.

● **I VIOLINI DEL BALLO** di Michel Drach (al Doria) — Attraverso i ricordi incancellabili d'una famiglia israelita benestante, si snoda in questo film la drammatica cronaca evocativa dell'occupazione nazista della Francia, vista specialmente con gli occhi d'un bambino vittima delle atroci persecuzioni razziali. Il film è praticamente la vicenda autobiografica del regista, che nel 1939 aveva otto anni, e che oggi lucidamente ricorda il calvario suo e dei genitori. Il piccolo interprete è David Drach, figlio di Michel; gli altri sono Trintignant e Marie-José Nat (premio per la migliore attrice a Cannes 1974).

● **SPAZIO 1999** di Lee H. Katzin (al Capitol) — Avventure spaziali con epicentro la Luna, scaraventata fuori dell'orbita terrestre, insieme con la base spaziale «Alfa 2», per cause a tutta prima ignote. Poi si scopre che lo sconvolgimento è dovuto all'esplosione d'un deposito di scorie scientifiche. Astronauti coraggiosi cercheranno di rimediare alla catastrofe. Film inglese realizzato con buoni mezzi tecnici e bravi interpreti.

Galleria di arte moderna — La conferenza della dott. Silvana Pettenati su «Le arti minori e la nascita dei musei di arte applicata», già prevista per questa sera, non potrà svolgersi per lo sciopero.

anteprima

La seconda delle «Anteprime della critica 1975» è dedicata al film franco-cecoslovacco *Il pianeta selvaggio* di René Laloux e Roland Topor, presentato al Festival di Cannes 1973. E' un disegno animato di grande originalità, frutto dell'ingegno e dell'inventiva non meccanizzata di un nucleo abbastanza ristretto di appassionati a questo genere di cinema. Esso costituirà una gradita rivelazione per coloro che, stasera alle 21, nel salone dell'Istituto Bancario San Paolo vedranno il film, selezionato per la manifestazione, organizzata, come d'uso, dal Gruppo piemontese del Sindacato critici cinematografici in collaborazione con il Circolo della stampa di Torino.

Un esperto del cinema d'animazione, Gianni Rondolino — autore di una recente e pregevolissima Storia del medesimo pubblicata con ricchezza d'illustrazioni dall'editore Einaudi — dirà del film e dei suoi due autori prima della proiezione e poi, dopo di questa, sarà il moderatore d'un dibattito che *Il pianeta selvaggio* certamente susciterà.

Il film di Laloux e Topor, realizzato tra il 1969 e il 1973, è derivato da un romanzo di fantascienza di Stefan Wul. Proprio il volume di Rondolino precisa che esso «*descrive un mondo fantastico in cui vivono da padroni assoluti degli esseri asessuati giganteschi che si servono, più per svago che per necessità, di piccoli uomini asserragliati in comunità...*». Viene il giorno in cui i minuscoli schiavi dichiareranno guerra ai giganti con un esito che non vogliamo rivelare.

René Laloux è nato a Parigi nel 1929 e si dedicò alla realizzazione di cortometraggi dopo essere stato incisore in legno, illustratore, nonché impiegato di banca. Roland Topor, nato nel 1938 nella capitale francese da genitori polacchi, è disegnatore, pittore, romanziere autore di teatro.

film per famiglie

All'ARISTON «Ci son dentro fino al collo» (comico francese); al FIAMMA «Porgi l'altra guancia» (con la coppia Hill-Spencer); al LANTERI «Pistas... arriva il gatto delle nevi» (produzione Disney); all'ERIDANO «I soliti ignoti» (con Gassman e Totò); al CUORE «Nanù il figlio della giungla» (produzione Disney); al S. LUIGI «Bravados» (western tradizionale).

La Monacensis al "Conservatorio"

(l. c.) Questa sera al Conservatorio, per iniziativa del Centro Culturale tedesco in collaborazione con l'Agimus, il complesso vocale-strumentale Capella Monacensis — ritornando fra noi dopo alcuni anni — presenta un'interessante serie di musiche, diffuse presso le corti europee dal Medioevo agli inizi dell'epoca barocca.

Si ascolteranno così musiche dell'epoca cavalleresca, o risonanti alle corte dei borgognoni, di Massimiliano d'Asburgo, dei francesi, dei «reyes catholicos» spagnoli, dei duchi bavaresi di Monaco, dei re inglesi e dei principi italiani. Il complesso monacense si è dedicato con particolari cure alla ricostituzione formale e stilistica di quelle danze e di quei canti accompagnati da antichi strumenti, riscotendo vivi successi in campo internazionale.

Penderecki all'Auditorium — Domani alle 21,15, all'Auditorium della Rai, il musicista polacco Krzystof Penderecki dirigerà tre sue composizioni, in «prima» per l'Italia. Il programma comprende «Il risveglio di Giacobbe», «Partita» e la prima «Sinfonia». Clavicembalista Felicia Blumental, chitarra basso Erwin Novak, chitarra elettrica Heikki Laurila, arpa Vera Vergani Bariati, contrabbasso Luigi Milani. Orchestra sinfonica della Rai di Torino.

Novi Ligure — Nel teatro del Circolo Italsider di Novi, stasera musica folk del Pakistan, concerto di sitar del maestro Majid Khan. Ingresso libero.

IL CASO DEL GIORNO

PULICI: "NON LASCIO IL TORINO!,,

Se dovesse avvenire non sarà di mia volontà

Chiediamo a Pulici la verità: perché non gioca? Impiega quindici minuti a raccontare la storia del suo infortunio che da quasi due mesi lo tiene fuori squadra. Impiega tre minuti per dire che non gli passa neanche per la testa di lasciare il Torino e se l'Inter, o il Milan o la Juventus gli fanno la corte, ammesso sia vero, lui se ne frega. «Piuttosto che andare in una di queste squadre per vincere il prossimo anno lo scudetto — precisa — preferisco aspettare cinque anni ma vincerlo con il Torino che mi ha dato tutto, almeno come successo personale».

Pulici bisogna giudicarlo sul campo come giocatore e in casa come uomo. Guadagna «qualche» milione all'anno, ma la sua macchina è quella di cinque anni fa, quando ha conosciuto sua moglie: una «coupé rossa» (la macchina, non sua moglie). Abita in un quartiere popolare, dalle parti di Santa Rita, due camere cucina e bagno. Appartamento ammobiliato preso in affitto quando si è sposato. Tutto pulito, in ordine, come se fosse roba sua. Si capisce subito che la famiglia è seria, quindi il capofamiglia non è uno che piagnucola o fa la manfrina per un guaio al ginocchio. Pulici rischia di piangere una volta sola, quando gli chiediamo: «Se Pianelli un giorno dovesse dirle: caro Pulici l'abbiamo trasferita, quale sarebbe la sua prima reazione?». Gli occhi gli diventano umidi, lucidi e sussurra: «Direi al presidente: non ci credo, lei vuole scherzare».

Cominciamo dall'infortunio. Si verifica l'11 gennaio scorso a Roma con il Napoli, partita amara per il risultato e le conseguenze che per qualche giorno hanno investito il Torino. Burgnich entra duro sul ginocchio destro di Pulici e gli procura una lesione ai legamenti. Almeno questa è la prima diagnosi. Due giorni a casa con il ginocchio gonfio, ma un altro sforzo, forse per salire sul treno a stazione Termini, aggrava la situazione.

Quando lo vede, Crozzoli gli dice: «Questa è una trattura dei tendini. Non completa, ma c'è. Intanto ti ingessiamo e speriamo di non operarti. Sarebbe stato meglio il menisco, in un mese te lo cavavi. Se ti operiamo, addio stagione».

Paolo Pulici fra un mese compirà venticinque anni. E' nato a Roncello in provincia di Milano. Da otto anni veste la maglia del Torino, che lo aveva acquistato dal Legnano nell'estate del 1967. Ha esordito in serie A due stagioni dopo, il 23 marzo 1969 (Torino-Cagliari: 0-0). Finora ha segnato 46 gol in maglia granata. E' sposato felicemente ed è padre di una bella bimba di 3 anni (Foto Stampa Sera)

Pulici prova immaginabili brividi. Dieci giorni quasi tutti a letto con il gesso. Via il gesso, avanti con la rieducazione progressiva. Crozzoli gli raccomanda di non accelerare il ritmo della preparazione, d'aspettare a riprendere il pallone tra i piedi.

La "fitta,, al ginocchio

«Ho dato retta a Crozzoli, naturalmente — dice Pulici — per non rischiare di perdere la stagione. Poi, poco alla volta, sono guarito ma adesso con il pallone non mi sento ancora a mio agio. Quando scatto in dribbling avverto un leggero fastidio. Questo non sarebbe niente, se non fosse che quando calcio di piatto avverto una fitta. Allora non posso ancora dire di essere guarito. Soltanto quindici giorni fa Crozzoli mi ha detto: "Calcia di collo, non di piatto". Come posso giocare a Terni? Se mi mandano in campo vado, ma non garantisco sul contrasto, non garantisco che nell'impatto sul pallone io stia in piedi e l'avversario voli. Sono abituato a giocare in un certo modo. Non possono mandarmi in campo menomato, a danno della squadra. Possibile non ci sia un altro in grado di sostituirmi ancora una volta? Poi a Firenze gioco. Per guadagnare una domenica rischio di perdere altri due mesi. E' giusto? Io farò di tutto per rientrare a Terni, ma oggi come oggi ancora non me la sento».

Prende fiato e continua: «Ho già un'esperienza, quella di Vicenza. Mi ero infortunato alla caviglia durante la settimana. A forza di fare mi hanno rimesso in campo, ma non stavo ancora bene. Vi ricordate qual è stato il mio rendimento? Ho toccato un solo pallone. Io sono responsabile anche nei confronti dei tifosi. Spero che il signor Fabbri mi capisca».

Una lunga assenza provoca «voci» e dispetti. E' opinione di molti che Pulici non vuol giocare perché ha in programma il trasferimento a Milano. Era anche la nostra opinione. Ma Pulici ci ha convinti del contrario, anche perché è stato sul punto di piangere quando gli abbiamo prospettato l'idea di lasciare il Torino.

«Non c'è bisogno di fingere la malattia — dice "Pupi" — per essere trasferito. Ci vuol poco, con altri sistemi. Basta far chiasso, provocare polemiche, mettere in difficoltà la società. Sono scorrettezze che conoscono tutti. Io, invece, me ne sto buono, non cerco grane. Sul mio ginocchio lascio che dicano, non rispondo a nessuno, non mi interessa, anche se ci sto male. Fabbri dice che dovrei stringere i denti. Non mi conosce bene, perché non sa che non mi tiro mai indietro, ma se gioco voglio essere utile, non un peso morto per la squadra. E poi, che cosa posso cercare in un'altra squadra? Lo scudetto? Me lo darà il Torino, se non già quest'anno nel giro di cinque anni almeno. Soldi? Non hanno mai costituito un problema. Quello che ho chiesto, Pianelli me l'ha sempre dato, poi all'Inter o al Milan o alla Juventus non guadagnerei molto di più. Il giro è quello: i presidenti si mettono d'accordo, non c'è tanta differenza fra società e società. Io sono nato nel Torino e voglio restare nel Torino. Negli spogliatoi, a tavola con i compagni di squadra faccio il buffone, per tenerli allegri. In campo faccio la persona seria, mi arrabbio anche e quante volte litigo con Sala o Graziani. Ma se ho due amici cari sono Graziani e Sala. Mi conoscono tutti e credo che mi vogliano bene tutti. Io sono così, mi basta quello che ho. Non cerco lussi, né grane, o grana».

Parla con la lingua sciolta. Non c'è neanche bisogno di interpellarlo. Ed è anche convincente quando, cambiando discorso, gli chiediamo di questo Torino che fa trenta e non fa trentuno, è sempre lì, mai in grado di produrre lo sforzo per vincere lo scudetto. Pulici dice:

«Si osserva che non giochiamo bene. Però vinciamo. A me sta bene. Con Cadè abbiamo praticato forse il miglior calcio d'Italia in quel periodo. Eravamo una squadra spettacolo. A forza di fare spettacolo poco c'è mancato che alla fine del secondo anno non retrocedessimo. Allora quei rischi non ci stavano bene. Pensiamo a vincere. La squadra dice: difendiamoci e poi gettiamo la palla avanti, dove ci sono quei due, Pulici e Graziani, che di riffa o di raffa ci arrivano. Per vincere lo scudetto ci manca soltanto la mentalità giusta, quella che si dice vincente. A volte ci accontentiamo di non perdere, ma non credo che la Juventus ragioni in modo tanto diverso. Anche lei qualche volta si accontenta di non perdere, come ad Ascoli. Bisogna essere utilitaristici ed aver pazienza».

«Non c'è più la possibilità di recuperare per voi quest'anno?».

«Se arriviamo al derby con tre punti di distacco dalla Juventus possiamo farcela, perché con soli tre punti la Juventus muore di paura. Però anche con quattro possiamo divertirci. Perché dopo il derby la nostra strada è in discesa mentre quella dei bianconeri è in salita. Il derby sì che dovremo giocarlo per vincere, tanto noi non abbiamo nulla da perdere».

Franco Costa

TORINO

FABBRI ALTRI GUAI

Anche Graziani e Callioni dubbi

La sfortuna continua a perseguitare il Torino. Per la trasferta di Terni, Edmondo Fabbri non è ancora in grado di decidere la formazione. Indisponibile Pulici, quasi certamente saranno indisponibili anche Graziani e Callioni. Castellini e Sala sono ancora in dubbio. E' chiaro che un Torino senza Castellini, Sala, Pulici e Graziani nella stessa partita farebbe sensazione. Attacco, centrocampo e difesa saranno rivoluzionati proprio in una partita che si preannuncia particolarmente difficile.

In linea di massima si presenta una squadra con: Pigino (Castellini); Lombardo, Salvadori; Mozzini, Cereser, Agroppi; Roccotelli, Mascetti, Sala, Zaccarelli, Rossi. Non bisogna dimenticare che manca e mancherà ancora per un mese anche Santin. Con la Fiorentina, il Torino è la squadra che quest'anno ha registrato il maggior numero di giocatori infortunati.

L'INTER SI TERRÀ SUAREZ

Smentito l'arrivo di Valcareggi o Maestrelli

Milano, 27 febbraio.

Acque sempre agitate all'Inter. Ieri, infatti, al termine dell'allenamento, Suarez ha affrontato di petto negli spogliatoi di Appiano i suoi giocatori, rimproverandoli piuttosto aspramente. Chi era fuori, in attesa, ha udito per oltre mezz'ora le urla del tecnico spagnolo, il quale è rimasto molto male leggendo su vari giornali i mugugni degli esclusi dalla formazione che ha affrontato il Bologna.

«Se avete qualcosa da dire — ha sibilato Suarez — dovete venire a parlare con me, senza mettere in piazza le nostre faccende interne. I panni sporchi si lavano in famiglia: è questo l'unico sistema per uscir fuori dal periodo negativo che stiamo attraversando».

La «maretta» non è comunque tutta qui. Un giornale milanese del pomeriggio ha pure annunciato che presto l'Inter liquiderà Suarez e affiderà la conduzione tecnica della squadra a Ferruccio Valcareggi, o magari anche, come seconda ipotesi, a Maestrelli. Puntuale, come sempre accade in casi del genere,

è giunta la smentita: «Suarez gode di tutta la nostra fiducia — ha dichiarato il vicepresidente Prisco — non solo in questo momento ma pure per il futuro. La firma del nuovo contratto è solo una formalità nient'altro. Tutte queste "voci" vanno pertanto definite false e tendenziose».

Comunque sia, gli animi sono piuttosto surriscaldati e, forse, ulteriori sviluppi si avranno nei prossimi giorni, all'immediata vigilia dell'incontro con la Lazio.

LOTTA PER SALVARSI

Chieri in crisi senza i giovani

"Ai miei tempi c'era un altro spirito", dice amareggiato l'ex presidente Manolino - L'attuale parla di risultati negativi

Chieri, 27 febbraio.

Terzultimo in classifica nel suo girone di promozione, a secco da ben sette domeniche e con prospettive immediate affatto rosee, il Chieri (che fu quasi proprietà privata di un tal Roberto Manolino) guarda con apprensione al suo futuro. Cosa resta dunque del grintoso complesso abituato a primeggiare sempre in campionato e imbattibile nella sua «fossa dei leoni»? Ben poco si direbbe a vedere i risultati, quasi nulla dicono in coro i suoi tifosi scesi ormai alla protesta silenziosa di tipo simile a quella attuata dai fans granata ai tempi della contestazione generale.

In un clima di sfiducia verso la squadra si imputano da molti all'attuale gestione delle spese inutili in acquisti sbagliati e una politica di avversione ai giovani incomprensibile in un sodalizio dove proprio «under 21» e juniores hanno in passato dato le soddisfazioni maggiori in campo regionale.

Il presidente Beniamino Bonetto, designer mobiliere e a capo della società da due anni assieme ad altri cinque industriali del posto, cerca di spiegare il momento-no. «Una imprevista serie di risultati negativi — dice Bonetto — hanno mandato a monte tutto il nostro non indifferente sforzo finanziario e creato grossi problemi anche a livello dirigenziale. Il Chieri, partito fra i favoriti (il nostro obiettivo era la promozione in D), si trova ora — dopo aver esonerato il trainer Bussi e affidato la squadra al giocatore-allenatore Guido Sponga — a dover lottare per non retrocedere e ritrovare una grinta che sembra del tutto scomparsa».

«Gli acquisti, Prudenziato e Dicorato in particolare — ha continuato il presidente — non hanno dato i risultati sperati, pur provenendo dai minori del Torino, qualche grosso nome poi (diciamo Dasati) non onora la sua fama e il pubblico e la stampa locale ci rimproverano di esserci fatti... imbrogliare o di ignorare le nuove leve, il che non è consolante per chi come noi deve sobbarcarsi un onere rilevante in un sodalizio che si sta sfaldando».

Più esplicito Roberto Manolino, industriale edile ed ex presidente e giocatore del Chieri. «E' cambiata totalmente la mentalità della squadra, non vi è più coesione fra i singoli e in prima linea si vive di poesia e virtuosismi».

«Il mio Chieri — ricorda con una punta di nostalgia Manolino che il lavoro tiene più distante dal campo — era un'altra cosa, in settimana facevamo le cene tutti assieme ma sul campo davamo l'anima e le spuntavamo».

A Manolino fa eco Elio Perotti, da otto anni in forze agli azzurri e responsabile ora (assieme ai bravi Seminara e Chenna) dei giovanissimi. «Per salvarci — dice Perotti, dura scorza di lottatore — abbiamo nuovamente bisogno dell'entusiasmo di tutti e di quel trascinatore che è Roby Manolino. Passata la burrasca poi si potrà impostare una squadra valida inserendo gli under 21, una squadra fatta tutta in casa senza spese folli e oggetti misteriosi. A Chieri abbiamo dei ragazzini (Caon e Chiotti) che sono contesi da Juventus, Torino e Milan, sta a noi non lasciarli scappare».

Il discorso sui giovani, il più importante nel contesto generale degli addebiti mossi alla attuale dirigenza, è ripreso anche dal responsabile della «under 21», Bagnasacco. «Il settore giovanile non è mai stato valorizzato, neppure negli anni (71-72, 72-73) nei quali erano fortissimi in campo provinciale. C'era lo squadrone e si è sfasciato perché nessuno ha voluto prendere in considerazione quei ragazzi. Avevano forse il difetto di essere di Chieri».

Nel clima delle discussioni, un dato quasi certo. Se gli azzurri continueranno a non segnare (i tifosi rimpiangono Bellotti) domenica contro il Balangero, la loro situazione sarà veramente critica. A Chieri — cosa insolita — si parla di retrocessione.

Giovanni Binda

JUVENTUS

C'è sempre un José nel suo futuro

Damiani si tira indietro ma non fa polemiche: "Obbedisco!,,

Nel futuro della Juventus torna il nome di Giuseppe Altafini: futuro immediato ed a lunga scadenza, considerato che Parola schiererà il brasiliano domenica in un tempo della gara con la Sampdoria e che lo stesso brasiliano ha deciso di rimanere in forza al... calcio anche per la prossima stagione. «*In forza al calcio*»: questo ha precisato Altafini, poiché sarà la Juventus a decidere se trattenerlo in sede la prossima stagione o svincolarlo e lasciarlo libero di scegliersi personalmente l'offerta più allettante.

Strano mondo quello del calcio, ma forse è ai giovani che tocca preoccuparsi di tali problemi; ad Altafini il giusto riposo, quando ne avrà voglia, adesso una dichiarazione diplomatica («*non tocca a me decidere*») e la speranza che la Juventus lo riconfermi anche nella prossima stagione. Le 8 reti, messe a segno fino a questo momento, a fine stagione potrebbero essere diventate 10: un traguardo che convincerebbe ulteriormente la Juventus dell'utilità del vecchio campione.

Altafini non ha paura di guardare in avanti, ma preferisce toccare, quando si presentano, i problemi più immediati: l'impegno, ad esempio, che lo attende domenica contro la Sampdoria. La Juventus si prepara ad affrontare una serie terribile di incontri: Sampdoria domenica al «Comunale», mercoledì 5 marzo la partita di andata, a Torino, di Coppa Uefa con l'Amburgo, domenica il ritorno in campionato e poi ancora la Coppa, in trasferta: gran finale del mese il 30 marzo, nel derby. Atteso con ansia per via della classifica e adesso purtroppo anche a causa dell'atmosfera di tensione, artificiosamente creata da uno sparuto gruppo di tifosi granata.

Una partita con Cruyff

«*Io* — dice Altafini — *in marzo potrei giocare addirittura otto partite. Visto che ho ricevuto l'invito ad un incontro amichevole, cui parteciperanno anche Pelé e Cruyff, in Belgio, in onore di Van Himst. E' stato invitato anche Zoff, ma Dino non potrà venire, a me comunque spiacerebbe rinunciare il 26 a questo simpatico appuntamento*».

Logico dunque che, tenuto conto del prossimo mese di fuoco, Parola intenda far ruotare nella squadra il maggior numero di giocatori che sia possibile. Comincerà domenica con Damiani: «*Una scelta puramente motivata dalla prudenza* — spiega il tecnico — *per dar modo a tutti, quando è possibile, di tirare il fiato. Damiani disputerà la prima parte dell'incontro. Non so se Altafini andrà in campo subito all'inizio della ripresa, o se lo farò spogliare nel corso del secondo tempo*».

Sacrificato dunque è Damiani che, buon intenditor, capisce però perfettamente la volontà di Parola e non polemizza: «*Prima o poi tocca a tutti. E' successo ad Altafini, Anastasi, succede a me. Parola ha detto che non è una scelta tecnica, ed io comunque sarei disposto ad accettarla. Dicono che io trattengo troppo la palla e che dovrei spersonalizzare il mio gioco. Può essere vero, ma è sicuro che sto facendo molti sforzi per migliorarmi*».

— Che cosa manca a Damiani?

«*Manca un bel gol, forse, segnato su azione*».

— Su rigore non è facile...

«*E' una strana cosa: quando sbagli hai tutte le colpe. Il rigore non si deve sbagliare. Quando lo segni hai fatto la metà del tuo dovere. Ed anche psicologicamente è così. Prima di tirare il rigore soltanto tanta paura di sbagliarlo. Dopo averlo messo a segno, soltanto la paura scompare per non averlo sbagliato. Ma soddisfazione poca. Per questo mi manca il gol su azione che è lo sbocco naturale del gioco di qualunque attaccante*».

Domenica, per il gol su azione, Damiani avrà soltanto 45 minuti. Ma non per questo la sua diverrà una ricerca affannosa. «*Se segna un altro, va bene lo stesso. Più importanti dei miei, mi sembra chiaro, sono i problemi della Juve che, in marzo, deve segnare, segnare tanto*».

Salvatore Rotondo

BOXE - Domani affronta Arcari al Palasport

WESTON ALLIEVO DI GRIFFITH

Nel record del giovane negro il successo su Antuofermo

Harold Weston, cappellaccio marrone stile-sceriffo, corti baffetti ad ombreggiare un viso sveglio ed intelligente, non nasconde né le sue ambizioni né la sicurezza di essere venuto in Italia ad offrire «merce» pugilisticamente buona: «Ho battuto Antuofermo che è un campione — dice — potrei anche riuscire a battere Arcari. Non lo conosco, ma mi hanno detto che è un campione anche lui. In ogni caso non deluderò chi mi ha ingaggiato. Mi alleno sempre con Emile Griffith e Rodrigo Valdes, due autentici fuoriclasse. Ho imparato molto da loro, e lo vedrete».

Weston, giunto a Torino ieri alle 14 giusto in tempo per farsi una monumentale bistecca da Celestino alla «Buca di San Francesco», non ha voluto perdere tempo, malgrado la legittima stanchezza per il lungo viaggio dall'America. Dopo un breve riposo in albergo, alle 18 era in palestra, alla «Baroni», dove si è sgranchito i muscoli in un'intensa seduta atletica, mentre papà Weston (che ha accompagnato il figlio in Italia) ritmava gli esercizi del figlio, grazie ad un mini-registratore contenente una bobina di motivi jazz.

Harold Weston, che ha appena 22 anni, considera il successo su Antuofermo la perla del suo record di 17 vittorie e cinque sconfitte (tutte ai punti) su 22 incontri. E' inattivo dall'ottobre scorso: il servizio militare infatti gli ha consentito di disputare due soli matches nel 1974, entrambi a New York: uno vinto ai punti contro Mario Saurennann, l'altro perduto, sempre ai punti, contro il più affermato portoricano Fausto Rodriguez. Il negro ha fra l'altro sconfitto ai punti quel Pepe Villa che nel novembre scorso fece la sua buona figura contro un Arcari al ritorno sul ring dopo alcuni mesi di riposo.

Anche gli spagnoli José Antonio Galvez e Mimoun Mohatar, rispettivamente avversari del campione europeo dei mediomassimi Adinolfi e del «tricolore» dei pesi welter Di Iorio, sono giunti ieri sera a Torino. Gli altri protagonisti della riunione giungono invece in giornata, essendo attesi stasera alle 19 al Centro medico-sportivo dello Stadio per i consueti controlli sanitari. Com'è noto dopo la rinuncia del torinese Oppedisano per indisposizione, il programma di domani sera al Palasport restava da completare con un quarto incontro professionistico; l'annullamento della riunione prevista per mercoledì sera a Santa Margherita Ligure ha permesso agli organizzatori della «Conquista sport» di dirottare a Torino un match che vale certamente più di una apertura: la sfida in otto riprese tra l'argentino di Genova José Luis Duran — un peso medio che i torinesi hanno già potuto apprezzare in un paio di occasioni — ed il giovane spagnolo Carmelo Martin Cendan.

Come prologo ad un cartellone che vale senz'altro la spesa del biglietto, saliranno sul ring quattro dilettanti. Un modo come un altro per constatare che il pugilato piemontese è ancora vivo, pur se costretto — per carenza di programmi — a vegetare quasi alla macchia. Mario Trombetta, incaricato di reperire un paio di accoppiamenti validi per scaldare l'ambiente in attesa dei matches professionistici, ha messo insieme gli incontri tra i pesi mosca Castravilli (Baroni) e Ingle (Abbiategrasso) e tra i welters Costantino (Chivasso) e Pozzati (Libertas). La progettata sfida tra la «perla» della Baroni, Marcello, e il peso piuma Guelli della Libertas, non ha potuto essere realizzata per gli impegni militari di quest'ultimo.

Gianni Pignata

Buone nuove da Kyalami

FERRARI (debuttanti) POSITIVE

Lauda tra i più veloci in prova

NOSTRO SERVIZIO
Johannesburg, 27 febbraio.

Questa nuova «312 T» Ferrari comincia bene. Sotto tutti gli aspetti. Gira ottimamente, gomme e sospensioni non alimentano (per ora) problemi angosciosi, soddisfatti sono i due piloti, in particolar modo Lauda tra i più veloci nella prima giornata di prove per il Gran Premio del Sudafrica, in programma sabato prossimo sul circuito di Kyalami e valevole come terza gara del campionato del mondo di formula 1.

Dice Niki Lauda, nel fare il punto della giornata: *«L'ing. Forghieri mi ha chiesto che cosa avrebbe potuto fare per migliorare la macchina. Ho risposto: niente, grazie».* La «312 T» è nuova, esce da un periodo, da alcuni giudicato affrettato, di collaudi sulla pista di Fiorano, Lauda e Regazzoni la conoscono a fondo perché hanno svolto tutta la messa a punto. Sottolinea Regazzoni: *«Bisogna stare attenti ad apportare modifiche: in un baleno si rischia di capovolgere la situazione».*

I tempi

Niki Lauda ha girato a Kyalami spingendo più a fondo di Regazzoni. Nella graduatoria dei tempi è secondo, lo svizzero è sesto. Dal primo (Brabham Ford) l'austriaco è a pochi centesimi di secondo: 1'16"61 Reutemann, 1'16"63 Lauda. La media del primo è km 192,843. Vengono poi Pace (Brabham), Schecter (Tyrrel), Fittipaldi (McLaren) e Regazzoni (Ferrari), quest'ultimo 1'17"25. Ricordiamo che il circuito di Kyalami misura metri 4103, sorge su di un altipiano a 1800 metri di altitudine una trentina di chilometri a nord di Johannesburg. Questa caratteristica altimetrica propone di solito problemi di carburazione, mentre la potenza dei motori subisce un calo di circa il dieci per cento. Nella corsa di sabato questa pista dovrà essere percorsa dalle vetture in gara 78 volte per complessivi km 320,112.

Il tempo è buono, dopo due mesi di pioggo estive, già è crollato il primato sul giro che Jackie Stewart aveva stabilito durante la gara di due anni fa: 1'17"10.

Donna

Già nella prima giornata di allenamenti ha esordito Lella Lombardi, alessandrina. Come è stata accettata dai campioni maschi? Risponde: *«Non mi hanno presa ancora sul serio. Era già accaduto in passato, ognqualvolta debuttavo in una nuova categoria. Non mi sono lasciata impressionare. Adesso, col tempo ottenuto, qualcuno già comincia a rispettarmi. Ho fatto vedere i tubi di scarico della mia monoposto, a molti altri. Devo imparare molto, però sono sicura di trovare presto un posto anche fra questi campioni».* Lella Lombardi corre su di una March Ford e non ha trovato ancora un finanziamento. Ieri ha girato in 1'20"27, precedendo altri tre piloti maschi.

Uscite

La sfortuna continua a perseguitare Vittorio Brambilla. E' uscito di pista rovinando la nuova March. *«E' stata — ha detto — una giornata folleta. Prima si è guastata una valvola dell'olio del motore Cosworth poi, nella seconda sessione di prove dopo sugli quattro giri, in seguito al blocco dei freni, sono uscito di pista. Adesso i meccanici stanno lavorando come ossessi per rimettere la macchina in carreggiata. Spero di essere al via».*

Lieve incidente ha subito anche il «nonno» dei gran premi Graham Hill: *«Non so spiegarmi l'incidente: sono uscito in curva mentre ero in quinta».* Discreta la prestazione di Merzario, decimo nella graduatoria dei tempi dopo la prima giornata. Corre con una Williams, dice: *«Finalmente ho un motore di buon livello».*

s. se.

MOTO E BARCHE A TORINO

Giapponese rotante e un'italiana a disco

La Suzuki Re-5 con motore rotante è una delle attrazioni del Salone Internazionale della Vacanza, apertosi stamane a Torino Esposizioni. Si tratta della prima motocicletta di grossa cilindrata prodotta in gran serie con un motore di questo tipo che ha già trovato applicazione con notevoli risultati in campo automobilistico. La casa giapponese, dopo anni di studi che risalgono al novembre del 1970, quando venne stipulato con la Nsu-Wankel, il contratto di licenza per la costruzione del motore rotante, ha messo a punto numerosi soluzioni tecniche per migliorarne la sua resa. I suoi vantaggi si possono così riassumere: equilibrio delle masse e maggior efficienza, qualità che permettono alla Suzuki Re-5 di viaggiare in assenza quasi completa di vibrazioni, con un funzionamento dolcissimo grazie al ridotto numero di parti rotanti e di attriti dei manovellismi presenti nei motori di impostazione tradizionale, possibilità di far funzionare il motore con una benzina senza piombo.

Le prestazioni sono rispettabili. Con un motore che in pratica ha una sola camera di scoppio di 497 cmc i giapponesi sono riusciti ad ottenere una potenza di 62 Cv a 6500 giri, indice di ottima elasticità. La coppia massima si raggiunge a 3500 giri e ne deriva una buona accelerazione: 13"2 per i 400 metri con partenza da fermo. Il cambio è a 5 marce la velocità massima raggiungibile è indicata in 184 km/orari. Freno anteriore a doppio disco idraulico, posteriore a tamburo. La linea è piacevole perché risente dell'impostazione stilistica di Giorgio Giugiaro. Il prezzo (il più alto per un veicolo a due ruote in Italia) si aggirerà sui 3 milioni.

Tra le novità (la Suzuki Re-5, presentata l'autunno scorso verrà commercializzata nei prossimi giorni) la Guzzi espone l'inedita 400 GTS a 4 cilindri con freno anteriore a disco.

La casa francese Motobecane è presente con un nuovo ciclomotore ad uso urbano: il PRT, monomarcia di 48 cmc a frizione automatica, in grado di percorrere con un litro di benzina ben 50 km. Prezzo 142 mila lire. La Honda espone la sua 500 F, 4 cilindri, 4 tempi, 6 marce, 170 orari. Costo intorno a 1 milione 200 mila lire.

Lo "sloop,, di Finot

Parte considerevole occupa anche il settore dedicato alla nautica. Tra tutta la gamma di imbarcazioni minori, numerosi i gommoni apprezzati per facilità di trasporto e basso costo di manutenzione (fra i molti la serie Loros della Rinelli e quelli prodotti dalla torinese Garma). Ma sono le imbarcazioni di plastica a far la parte del leone. Quattro le ammiraglie: Westerly Renown, Amerglass 32' e Aloa 29, importate dalla Azimut dall'Inghilterra. Turbin 31', distribuito dall'Euronautica.

La prima è una vela attrezzata a ketch: lunga 10 metri f.t., larga 2,90, dispone di 8 posti letto in tre cabine separate (prua, saloncino centrale e poppa) con servizi indipendenti. Dotata di motore Volvo Penta diesel di 25 Cv è destinata a lunghe e confortevoli crociere. Il suo prezzo si aggira sui 22 milioni, completa di alberi e gioco di vele.

L'Amerglass 32' è un bell'esempio di pilotina tradizionale, intesa come barca da lavoro, una risposta alla crisi che sta intaccando anche il settore nautico. Uguale come concezione alle pilotine della stessa casa, usate per ricerche petrolifere nei mari del Nord, è equipaggiata da due diesel Volvo Penta da 110 Hp l'uno che le imprimono la considerevole velocità operativa di 20 nodi. Quattro i posti letto (lo spazio anteriore è occupato da un immenso gavone per il materiale da lavoro o da pesca), costa intorno ai 30 milioni.

L'Aloa 29 disegnato da Finot è un sloop di 9 mt f.t. (fuori tutto), 6,70 al galleggiamento, largo 3,10, caratterizzato dal flush-deck (ponte libero e piano con rilievo di tuga quasi inesistente) quindi adatto per regate. Manovre rinviate nel pozzetto e motore Renault Couach diesel di 9 Cv. Costa 18 milioni 500 mila lire.

Ancora il Turbin 31' del Savir di Salerno, un 9,45 con due diesel Volvo Penta da 106 Cv ciascuno che sviluppano 24 nodi di velocità massima (18 di crociera), può ospitare 6 persone: costa 28.500.000 lire.

Citiamo anche gli scafi della Cigala e Bertinetti e quelli della Vega la cui distributrice Euronautica presenta anche un gozzo cabinato del costo di 1 milione 800 mila lire completo di fiocco e randa ed un piccolo trimarano di mt 3,20 del peso di 55 kg il cui prezzo è di sole 270 mila lire.

Gian dell'Erba

Sfida tra podisti e canottieri

L'arrampicata alla Maddalena

Torna la Torino-Colle della Maddalena, la grande sfida tra canottieri e podisti. Gli atleti di questi due sport, tra i più faticosi tra tutte le attività agonistiche, si sono preparati tutto l'inverno, hanno accumulato centinaia e centinaia di chilometri per «fare fiato» e presentarsi con tutte le carte in regola alla nuova stagione di gare. La gara è dura e molto bella: sette chilometri tutti in salita, dalla sponda del Po, presso la Gran Madre, fino in vetta alla collina torinese. Il raduno è fissato per le 8,30 all'Esperia: l'iscrizione è gratuita. Ci saranno tutti naturalmente, pronti ad attaccare il record della manifestazione, siglato lo scorso anno dal valsusino Adriano Aschieris con un fantastico 27'03". Un tempo che ha dell'incredibile e che polverizza il precedente primato che Marietta deteneva da ben sei edizioni.

A tentare di far meglio ci sarà lo stesso Aschieris e ci saranno Borrà (un po' handicappato per un incidente incorsogli sugli sci), il portacolori dell'Istituto Bancario San Paolo Liberini (più in forma che mai), Luzzu, Treves, Oria ed i valdostani velocissimi in salita. E tanti, tanti altri, forse con minori aspirazioni ma non con minor entusiasmo.

L'Esperia-Colle della Maddalena è veramente una grande manifestazione, non solo sotto il profilo agonistico, ma anche sotto quello umano. E' la dimostrazione pratica del fatto che i podisti gareggiano per puro amore dello sport, non per avidità di premi. All'Esperia-Colle della Maddalena infatti vige la regola: iscrizioni lire zero, premio una medaglietta uguale per tutti. Una medaglietta di latta naturalmente. Ma non è questo che conta: non è per la medaglia che si corre. E' per fare dello sport e basta.

E se occorre una controprova per dimostrarlo, eccola subito la domenica seguente, il 9 marzo. Si gareggia ancora una volta a Torino ed ancora una volta vicino al Po, al Valentino. Qui è in programma la terza edizione della «corsa per il rene», una simpatica manifestazione che gli sportivi di tutte le discipline offrono a chi soffre. L'intero incasso della gara sarà infatti devoluto all'acquisto di un nuovo rene artificiale. L'organizzazione è curata dall'Assessorato allo Sport. Ed anche questa volta gli atleti non correranno per vincere premi in oro o in argento, ma per passione, pagando anzi di tasca propria per una iniziativa di solidarietà.

Marco Sannazzaro

RACCONTO DI WODEHOUSE

PER SCORDARE UNA RAGAZZA

● RIASSUNTO DELLA PRIMA PUNTATA — Mister Mulliner racconta lo strano caso avvenuto a suo zio William a San Francisco, città dove sono frequenti i terremoti. Durante un lungo viaggio per mare aveva conosciuto una deliziosa ragazza, Myrtle Banks, che gli pareva disposta a lasciarsi corteggiare. E così era, infatti, ma, poco prima dello sbarco in California, lei gli aveva confessato che esisteva un altro pretendente, l'esploratore Desmond Franklyn, famoso per il suo coraggio: una volta aveva ucciso tre pescicani con un coltello da boyscout.

William le fa notare che in un marito bisogna cercare altre qualità: per esempio, dimostra maggior equilibrio e stabilità di carattere chi, come lui, è riuscito a vincere la corsa dell'Uovo nel Cucchiaio. La ragazza non appare troppo impressionata: tristi nubi si addensano sull'amore dello zio William.

Per tre giorni il soggiorno di mio zio William a San Francisco fu piacevole per quanto era possibile, considerando che Desmond Franklyn era sceso allo stesso albergo suo e della signorina Banks. Egli fece in modo di accaparrarsi la compagnia della ragazza il più possibile ed essi passarono molte ore felici al Golden Gate Park guardando le foche scaldarsi al sole, sulle rocce. Ma la sera del terzo giorno la folgore cadde.

— Signor Mulliner, — disse Myrtle Banks, — devo dirvi qualche cosa.

— Diteml tutto, — sospirò William teneramente, — ma non che state per sposare quel bravaccio di Franklyn.

— Ma questo è proprio ciò che stavo per dirvi e non vi permetto di chiamarlo bravaccio, poiché egli è un uomo coraggioso ed intrepido.

— Quando vi siete decisa a questo passo sconsiderato? — chiese William con tristezza.

— Appena un'ora fa. Chiacchieravamo in giardino e non so come arrivammo a parlare di rinoceronti. Egli allora mi raccontò come era stato obbligato ad arrampicarsi su di un albero per sfuggire ad un rinoceronte, in Africa, e come se ne era liberato buttando del pepe negli occhi della belva. Per fortunata combinazione egli stava pranzando quando l'animale giunse, ed aveva in mano un uovo sodo e il vasetto del pepe. Quando ho udito quella storia, come Desdemona, lo amai per i pericoli che aveva corso, ed egli mi amò perché lo compiangevo. Il matrimonio avverrà in giugno.

William Mulliner digrignò i denti in un accesso di furiosa gelosia.

— Personalmente, — disse, — penso che la storia che mi avete riportata rivela l'individuo Franklyn in una dubbia, anzi direi, sinistra luce.

Dai suoi stessi racconti la caratteristica principale del suo carattere appare la crudeltà verso gli animali. Egli sembra incapace di incontrare un pescecane, un rinoceronte o qualcun'altro dei nostri muti amici senza sentirsi immediatamente portato ad ucciderlo. Non vorrei essere indiscreto, ma non posso fare a meno di osservare che, se la vostra unione sarà prolifica, i vostri bambini saranno probabilmente di quelli che prendono a pedate i gatti e legano pentolini di latta alle code dei cani. Se volete seguire il mio consiglio, scrivete a quell'uomo un bigliettino, dicendo che vi dispiace, ma avete cambiato parere.

La ragazza si alzò indignata.

— Non vi ho chiesto il vostro parere, signor Mulliner, — disse freddamente. — Né io ho cambiato idea.

Immediatamente William Mulliner si pentì. Vi è uno stadio nel progresso dei sentimenti amorosi di un uomo, in cui, se appena l'oggetto del suo amore si mostra un po' urtato con lui egli si umilia, si fa piccolo e si mette a belare: questo stadio, mio zio lo aveva raggiunto. Egli la seguì mentre camminava altezzosamente attraverso il salone dell'albergo, e balbettò delle scuse incoerenti. Ma Myrtle Banks era adamantina.

— Lasciatemi, signor Mulliner, — disse indicando la porta girevole che metteva nella via. — Avete malignato su di un uomo migliore di voi ed io non vi voglio più vedere. Andate!

William se ne andò nella direzione indicata e tanta era la sua confusione che si intricò nella porta e vi girò dentro non meno di undici volte, prima che il portiere andasse a liberarlo.

— Sarei accorso prima — disse il portiere con deferenza, dopo averlo deposto nella via illeso, — ma avevo scommesso col mio collega che avreste fatto dieci giri. Ho atteso fino all'undicesimo perché non vi fossero discussioni.

William lo guardò istupidito.

— Portiere, — disse.

— Signore?

— Ditemi, portiere, — fece William, — se l'unica ragazza che aveste amata si fosse promessa ad un altro, che cosa avreste fatto?

Il portiere meditò.

— Aspettate che afferri bene la cosa, — disse. — La domanda è, se vi ho seguito bene: che cosa farei io se lei, che ho sempre considerato come la costanza in persona, mi liquidasse e mi dicesse di girare al largo, perché ha un altro pretendente?

— Esattamente.

— La vostra è una domanda alla quale si risponde subito, — disse il portiere. — Andrei qui, voltato l'angolo, a bere una buona bibita forte al Bar Mike.

— Una bibita?

— Sì, signore, ma forte.

— Dove, avete detto?

— Bar Mike, signore. Appena voltato l'angolo; non potete sbagliarvi.

William lo ringraziò e si mise in cammino. Le parole dell'uomo lo avevano guidato verso un nuovo ed interessante ordine di idee. Una bibita? Alcoolica? Vi era del buono in quel suggerimento.

William Mulliner non aveva mai assaggiato alcool in vita sua. Egli aveva promesso alla sua povera madre che non avrebbe bevuto alcool fino ad una età che non riusciva mai a ricordare se fosse ventun anni o quarantuno. Ne aveva allora ventinove, ma nel dubbio era sempre rimasto astemio. Ora, mentre camminava pigramente, gli pareva che in una circostanza simile, sua madre non avrebbe trovato nulla a ridire se egli avesse bevuto un piccolo sorso. Alzò gli occhi al cielo come per chiederle se mai gli permetteva un paio di sorsi e gli parve che una voce lontana gli sussurrasse: «Vada per due».

In quel momento si trovò dinanzi ad un locale splendidamente illuminato. Per un attimo esitò, poi una fitta dolorosa alla regione del cuore ferito gli ricordò la necessità di un rimedio immediato, diede una spinta alla porta, ed entrò.

La principale caratteristica dell'allegro e luminoso salone in cui si trovò era un lungo banco presso il quale stavano parecchi cittadini, ognuno con un gomito appoggiato sul banco stesso ed un piede su un lucido bastone di ottone che correva in basso. Dietro il banco appariva la parte superiore di un uomo dalla fisionomia più benevola e cortese che William avesse mai visto. Il suo viso era rasato; portava un camice bianco e guardò William, che si avvicinava, con una specie di gioia reverente.

(Continua domani)

Per gentile concessione dell'Editore Bietti di Milano

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Trasmissione pubblicitaria televisiva; 8. La peccatrice pentita, perdonata da Gesù; 16. Gas nobile dell'atmosfera; 17. Il nome della cantante Martini; 18. Mutuo Soccorso; 20. Mormora tra l'erbetta... il perverso; 21. La nebbia fumosa delle città industriali; 22. Figlio di Noè; 24. Un principe del Foro; 26. Grosso bue selvatico delle foreste europee; 29. Osservazione Aerea; 30. Avverbio di tempo; 32. Uccello di palude, dal lungo becco; 33. Personifica la Terra; 35. Iniziali di Niccodemi; 36. Tutt'altro che profano; 37. Grande strumento a corde di forma triangolare; 38. Lo è anche chi... regge il sacco!; 39. Bene... nelle parole composte; 41. Lire italiane; 43. Iniziali del poeta Aleardi; 45. Recita insieme a Gian; 46. Ente [illegible]; 47. Il nome dell'attore Tedeschi; 48. Scrisse «Cenerentola» e «Cappuccetto Rosso»; 49. Poca... velocità; 50. Ente supremo presso i cinesi; 51. Laura, attrice (iniz.); 53. La moglie di Alfonso XIII di Spagna; 54. Campionissimo; 56. I cinque... col tatto e l'udito; 57. Ne fa molti la ruota; 59. Riuscita; 60. Centilitro (abbrev.); 62. Infiacchirono l'esercito di Annibale; 63. Cittadina in provincia di Roma, famosa per le cascate dell'Aniene; 65. Una voce che torna; 66. Gran Maestro (abbrev.); 67. Numero imprecisato; 69. Caldo estivo soffocante; 71. In mezzo; 72. Strumento a fiato; 74. In angolo; 75. Due vocali; 76. Amante di Leandro; 77. James, compianto attore Usa; 79. Rammarico, nostalgia; 80. Li esegue il soprano.

VERTICALI: [1.] Forbici da lattoniere; 2. Rischio poetico; 3. Lo specifico del dott. Murri; 4. Due capolavori giotteschi; 5. [illegible]lo... si affaccia appena; 6. Il nome della Zoppelli; 7. Scende dal cratere del vulcano attivo; 9. Lo è la pittura; 10. L'Onnipotente; 11. Nota musicale; 12. Iniziali di Settembrini; 13. Uccello corridore australiano; 14. Punto cardinale; 15. Gli ultimi momenti che precedono la dipartita; 18. Gioco di mano; 19. In mano alla massaia; 20. Dintorni, paesi circonvicini; 23. La dà lo «starter» alla partenza; 26. Dosi uguali nelle ricette; 27. Intervento paranormale; 30. Il trattato di mons. Della Casa; 31. Malattia che colpisce le articolazioni; 33. La parte più elevata del dorso del cavallo; 34. Fatto ad arco; 40. Il nome di Foscolo; 42. Attrezzi per uno sport invernale; 44. Mezza dozzina; 46. E' verde nei giovani; 48. Il [illegible] di Hugo; 51. Nome di donna; 52. Apparve in visione a Costantino; 55. Un giorno ancora da venire; 57. Liquore inglese; 58. Il leggendario fondatore di Troia; 61. Pendono dai padiglioni delle orecchie; 63. Abito maschile a falde; 64. Parte dell'intestino tenue; 66. Città dell'Austria sul fiume Mur; 68. Lo [illegible] della campana; 69. Insieme a; 70. Fiume della Francia; 71. Berretto [illegible]; 73. Iniziali del compositore Petrella; 74. Palermo; 77. Dea... decapitata; 78. La preposizione del... giorno.

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe (Copyright «News Blitz»)

MAMMA

«Strip» di Mell (Copyr'ght «Marka»)

animal crackers

il mondo di Rog Bollen (Copyright U.P.I.)

IL FUTURO NEL PASSATO

Il formidabile agente spaziale, dopo i nemici della Luna, affronta ora avversari spietatissimi («News Blitz»)

QUELLE TRE — IL BACIO CHE UCCIDE

Dazzila incappa in un macabro incidente. Nella misteriosa clinica intervengono le sue sorelle

DICK TRACY — E LA RAGAZZA LUNARE

Il famoso poliziotto insegue sulla Luna il figlio Junior e la misteriosa ragazza che è fuggita con lui per sposarlo

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera») (466 — Continua)

L'OROSCOPO

di Raffaella Girardo

Gli influssi astrali vi doteranno di particolare senso d'indipendenza, energia ed entusiasmo. Avvantaggiati i nati in Cancro, Bilancia, Pesci.

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Nel campo professionale ancora nulla di quanto speravate. Alti e bassi di umore disturberanno il vostro equilibrio e la vostra serenità. Se non vedete via d'uscita non prendetevela a male: aspettate pazientemente momenti migliori che arriveranno verso fine marzo.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Ancora preoccupazioni per il lavoro e gli interessi. Sarà meglio cercare di acquistare una maggiore tranquillità interiore: ciò che vi interessa riuscirete ad ottenerlo solo entro aprile. Non lasciatevi influenzare dal parere di amici e parenti, sappiate con precisione ciò che desiderate.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Favoriti i cambiamenti e gli spostamenti di lavoro specie quelli importanti. Previsto anche un certo successo nella vita affettiva. Favoriti anche nuovi incontri che vi daranno molte soddisfazioni.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Influssi positivi, ma sarà meglio agire con prudenza, specie se avete ricevuto da poco nuovi incarichi di un certo rilievo. Non accettate consigli ma seguite esclusivamente il vostro intuito.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Nella vostra attività professionale non dovete temere una diminuzione di prestigio, i contrasti sono solo passeggeri, presto la vostra notorietà sarà ben superiore rispetto al passato. Non diffidate senza motivo della persona cara;

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Non prendetevela troppo a cuore se attualmente state attraversando un periodo di crisi e tensione. Questa insoddisfazione si riflette in particolare sul vostro lavoro causandovi seri dissidi.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Un trigono di Luna, Venere e Mercurio molto negativo oggi vi contrasterà ed ancora per qualche tempo, nel vostro lavoro. Invece, tra qualche settimana entrerà il benefico influsso del Sole e di Urano che elimineranno tutte le contrarietà.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Domani tutto sembrerà positivo per quanto concerne il lavoro, ma sono previste, invece, parecchie complicazioni causate da soci o conoscenti; comunque vi consiglio di serbare abilmente per evitare inutili controversie.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Periodo molto incerto specialmente per coloro che svolgono attività in proprio e per i professionisti scrittori. Questo è dovuto in particolare a causa della mancanza di diplomazia di molti i quali non fanno nulla per nascondere l'innata antipatia verso qualcuno.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Una minor mutabilità potrebbe favorirvi in nuove e promettenti imprese. Lento miglioramento per coloro che hanno da poco intrapreso nuove iniziative. Riuscirete a risolvere positivamente i problemi inaspettati che si sono venuti a creare nei rapporti con la persona cara.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Anche se in questo periodo vi state impegnando seriamente nel lavoro non avete le soddisfazioni che meritate e vi aspettate. Avrete depressioni per gli affari ancora in sospeso e che non riuscirete a definire.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Non scoraggiatevi se la giornata non si presenta buona per realizzare quanto vi sta a cuore. Presto riuscirete a concludere quanto vi interessa e senza nessuna fatica. Non scoraggiatevi e sappiate attendere con pazienza.

scacchi

Soluzione del problema numero 956: 1. Ab1 (min. 2. De3+)

N. 957 (11 + 7)

N. Kovalev («64», 1973)
Il Bianco matta in 2 mosse
f. p.

la dama

Finale dal "vivo"
(SOGHOMONIAN-BERTRAND)
IL B. MUOVE E VINCE

SOLUZ.: 30-33, x; 35-4, 43-50 (A); 4-22, [illegible]; 26-30, B+ ... (A) ... 19-31; 4-9, B+.
c. b.

bridge

A cura di Piero GASCO e Rodolfo FEDRINI

Questa smazzata è capitata nel corso del torneo a squadre di Montecarlo disputatosi recentemente e vinto dalla squadra di Cesare Fiz davanti alla squadra di Gian Rosano. Protagonista è il sanremese Renato Tommasini.

La Dichiarazione (Nord-Sud in seconda). Sud (Tommasini): 1 S.A.; Ovest: passo; Nord: 2 Fiori; Est: 3 Fiori; Sud: passo; Ovest: passo; Nord: 3 Picche; Ovest: passo; Sud: 3 S.A.

Nord: ♠ A R 8 7 6 — ♥ 9 4 — ♦ D 7 4 3 — ♣ 5 2

Ovest: ♠ D 5 3 — ♥ A F 7 6 2 — ♦ 8 6 5 — ♣ 9 3

Est: ♠ F 10 9 — ♥ 8 3 — ♦ 10 9 — ♣ R D F 7 6 4

Sud: ♠ 4 2 — ♥ R D 10 5 — ♦ A R F 2 — ♣ A 10 8

Sud non «indovina» la conclusione a 3 S.A.; il contratto di 4 picche avrebbe presentato minori problemi. D'altra parte era obbiettivamente più facile per Sud veder la partita a S.A. piuttosto che a colore, avendo due cuori terzi a fiori e possedendo due sole carte di picche.

Sull'attacco di 9 di fiori coperto dal Fante di Est, Tommasini in Sud è stato basso. Visto il ritorno a fiori con l'Asso ha proseguito così: picche per il Re del morto (Ovest fornisce una piccola), quadri per il Re della mano e picche verso il morto.

Se Ovest mette la Dama, Sud sta basso e affranca il seme senza cedere la presa a Est che possiede le fiori franche. Se Ovest sta basso il giocante impegna l'Asso del morto e rigioca picche affrancando il seme e cedendo sempre la presa all'avversario non pericoloso. Con l'Asso di cuori in Ovest il gioco è fatto: Sud realizza 4 prese a picche, 4 a quadri ed una a fiori mantenendo così il contratto.

UNA RICETTA PER VOI

Le lattughe al gratin

Recente è l'enorme successo di Maurice Mességué che con libri ora famosi, conferenze e centri di vendita ha fatto conoscere i valori salutari delle erbe tanto più utili in questi tempi moderni che si allontanano sempre più dalla natura.

La ricetta di oggi, tratta dal libro, riassume proprio tutte le qualità per essere adottata: occorre un cespo di lattuga ogni persona: lavateli accuratamente lasciandoli interi solo nettati delle foglie esterne sciupate. Fateli cuocere in acqua salata bollente per dieci minuti, scolateli, quando non sono più troppo caldi comprimeteli in modo da fare uscire l'acqua di cottura; atterrate delle palle delle dimensioni di una mela; allineate le palle in una teglia imburrata che vada al forno, ricoprite con una salsa besciamella densa, arricchita di formaggio grattugiato e noce moscata; lasciate gratinare in forno per 45 minuti alla temperatura di 150 gradi; servite caldo ma non bollente.

Adele

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DI IERI

M	I	N	I	C	A	■	T	E	R	E	S	A	■	F	O	L	L	I	A
A	S	I	N	O	■	S	O	L	O	N	E	■	N	E	S	I	O	■	S
L	A	N	A	■	S	T	R	E	S	A	■	B	I	Z	E	T	■	A	S
F	I	O	■	D	I	O	N	N	E	■	S	I	R	■	R	I	E	S	E
O	A	■	C	A	C	C	I	A	■	C	A	C	A	O	■	O	T	I	S
R	■	C	I	V	I	C	O	■	M	A	L	A	N	N	I	■	A	L	T
N	A	■	P	I	L	A	■	R	O	V	I	■	D	O	R	A	■	O	R
A	C	O	■	D	I	F	F	I	D	A	■	R	O	R	I	D	O	■	A
K	A	R	A	■	A	I	U	T	O	■	P	I	L	A	D	E	■	M	M
I	T	A	L	O	■	S	C	I	■	L	I	M	I	T	E	■	M	A	E
O	A	■	I	R	O	S	O	■	P	A	N	I	N	O	■	B	O	N	N
N	■	P	A	T	T	O	■	V	E	R	O	N	A	■	M	A	L	O	T
E	L	I	S	E	O	■	F	E	R	I	T	I	■	N	E	R	A	N	O

COMPRAVENDITA giovane

Compero ____________________

Vendo ____________________

Cambio ____________________

Cognome e nome ....

Indirizzo ....

N. telefono .... Età ....

VENDO carburatore Dellorto «14» come nuovo L. 4000 e accumulatore elettrico per macchine nuovo L. 1500. Telefonare 797.640 ore pasti.
VENDO occhiali Ray-Ban, lenti verdi, grandi, ultimo stato L. 15.000. Telefonare 374.657 ore 18.30-20.
VENDO casco moto imbottito, con due visiere L. 11.000. Due paia pattini ghiaccio (38-39) L. 4000 cad. Telefonare 299.400.
VENDO nuovo complesso stereo Sanyo composto da radio-amplificatore-giradischi - 2 box. Tel. 672.694.
VENDO treno elettrico «N» composto da 3 locomotive e 30 binari a prezzo modico. Tel. 27.03.07.
VENDO motorino, manubrio, motore, avantreno, 2 cerchi, 2 mozzi, parafango. Vespa primavera. Telefonare 39.70.18 (Valpiana).
VENDO LP Dolce Acqua (Delirium) «At his best» (Jimi Hendrix vol. 2), «The best of Pink Floyd» L. 2500 quasi mai usati. Tel. 610.795 ore 18.40 - 19.55.
VENDO scarponi sci donna N. 38 ultimo stato Rossi Gloven L. 6300. Tel. [illegible].
VENDO mangiacassette a batterie Hitachi nuovo perfetto L. 10.000. Tel. 217.938.
VENDO giocattoli [illegible] e pezzi d'auto. Tel. 89.39.73.
VENDO pantaloni sci [illegible] taglia 38 colore blu scuro L. 10.000. Tel. 75.74.37.
VENDO [illegible], macchina per [illegible], racchetta [illegible], gioco elettrico per indovinare le bandiere, costruzioni Lego con materiale e piattaforma, album raccolta figurine, cassette musica classica e pop, giornalini Intrepido. Tel. 77.49.62.
VENDO annate complete 1970 1971 e 1972 de Il Giornalino e un libro di Compositi a L. 14.000. Scrivere a Mauro Cane, via [illegible] - 12090 [illegible] (CN).
COMPERO libri di parapsicologia di [illegible], Calligaris, [illegible], Telemaco. Telefonare 299.933.
COMPERO a studenti [illegible] piccolo [illegible] od angora. Telefonare 0172/91.08.

Audace azione di "commando,, degli estremisti

Rapito stamane da terroristi il leader dc di Berlino - Ovest

E' Peter Lorenz - Sequestrato da due uomini e una donna

Peter Lorenz, leader della dc a Berlino Ovest (Tel. Ap.)

Berlino, 27 febbraio.

Un «commando» di tre terroristi (due uomini e una donna) ha rapito questa mattina il presidente del partito cristiano-democratico di Berlino Ovest, Peter Lorenz di 52 anni, mentre sulla sua auto si stava recando in ufficio. L'autista è stato trascinato fuori dalla vettura e malmenato, poi il terzetto è fuggito a bordo della stessa auto trascinando con sé il leader democristiano.

La notizia è stata data questa mattina da un portavoce della polizia, che non ha fornito molti particolari sul clamoroso sequestro di uno dei più noti capi della dc tedesca. Lorenz, considerato negli ambienti politici un elemento conservatore, era il candidato ufficiale del suo partito nelle elezioni amministrative di Berlino Ovest che si svolgeranno domenica prossima, 2 marzo.

In base alle prime, ancora confuse dichiarazioni dell'autista di Peter Lorenz, ricoverato in ospedale, la polizia ha diramato fonogrammi di ricerca dei fuggitivi e ha istituito posti di blocco nelle strade nella speranza di bloccare il «commando» dei terroristi, se tentasse di fuggire per rifugiarsi nella Germania Federale attraverso una delle autostrade che si dipartono dall'ex capitale tedesca. La gigantesca caccia all'uomo scatenata dalla polizia non ha dato per ora esito: dei fuggitivi, armati di fucili mitragliatori, non c'è alcuna traccia.

L'autista di Lorenz ha detto d'essere stato costretto a bloccare la vettura da un giovane. Prima che si potesse rendere conto di quanto stava avvenendo è stato trascinato fuori dell'auto, e senza che potesse abbozzare un tentativo di difesa, è stato ripetutamente colpito al capo. Semisvenuto non ha potuto che assistere alla fase successiva del sequestro: due uomini e una donna sono balzati sulla stessa auto del leader democristiano, lo hanno immobilizzato e sono ripartiti.

Il sequestro è avvenuto tre mesi dopo un altro clamoroso fatto di terrorismo politico: l'uccisione del presidente della Corte di Cassazione, sempre di Berlino Ovest, Günter Von Drenkann, avvenuta secondo la polizia in una colluttazione per un tentativo di rapimento. L'assassinio di Drenkann era avvenuto il giorno dopo alla morte in carcere di Holger Meins, 33 anni, membro della banda terroristica Baader-Meinhof, deceduto d'inedia dopo due mesi di sciopero della fame.

In carcere sono attualmente detenuti 24 affiliati del gruppo anarchico, e tutti hanno interrotto contemporaneamente lo sciopero della fame all'inizio di questo mese. Il 18 febbraio, nel carcere di Osnabrueck, si è svolta la prima udienza del procedimento a carico dello studente olandese Ronald Augustin, di 25 anni, accusato di fabbricazione di documenti falsi per i membri della Baader-Meinhof, il cui processo collettivo è invece fissato per il 21 maggio a Stoccarda.

Le autorità temono, dopo il rapimento di Lorenz, che i complici di Andreas Baader, Ulrike Meinhof, Carl Raspe e degli altri anarchici detenuti chiedano il rilascio dei compagni prigionieri per la vita del politico berlinese. **n. s.**

PIÙ DI 2 MILIARDI L'APPANNAGGIO DELLA REGINA

Elisabetta: "stipendio,, aumentato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 27 febbraio.

La Camera dei Comuni ha approvato ieri sera l'aumento dell'appannaggio alla regina Elisabetta portandolo da 980 mila a un milione e quattrocentomila sterline all'anno (pari a più di due miliardi di lire, con un aumento di circa 640 milioni).

Il voto, su una mozione che respingeva la proposta governativa di aumento, è stato schiacciante: 427 deputati si sono dichiarati favorevoli al «ritocco» dell'appannaggio e solo 90 contrari. Il dibattito che ha preceduto la votazione è stato piuttosto agitato. Alcuni settori laboristi hanno mosso dure critiche alla Regina e ai suoi familiari.

Un cronista inglese ha così ricostruito una giornata «lavorativa» di Elisabetta alla vigilia della sua partenza per un viaggio di rappresentanza all'estero:

8,30: *Colazione con il principe Filippo.*
9,—: *Lettura della posta.*
9,30: *Elisabetta si informa sui lavori del governo.*
10,15: *Colloquio con la segreteria privata.*
11,15: *Preparazione del viaggio oltremare (Bermude, Barbados, Bahama e visita di Stato nel Messico).*
12,—: *Elisabetta riceve il nuovo ambasciatore della Columbia.*
12,20: *Consegna di un'onorificenza al deputato Ashley.*
12,40: *Colloquio con l'alto commissario per l'Australia.*
13,—: *Pranzo con il principe Filippo.*
13,45: *Firma di alcuni atti del governo.*
14,—: *Toeletta per il pomeriggio.*
14,26: *Esce da Buckingham Palace su una Rolls-Royce (sei minuti di ritardo).*
14,51: *Arriva a Scotland Yard per un rapporto sull'ultimo attentato dell'Ira. La regina accarezza il cane «Mark», impiegato per scoprire le piste degli attentatori.*
15,56: *Visita ai vigili del fuoco della capitale.*
16,43: *Elisabetta giunge all'ufficio postale di Howick Street, dove è scoppiata la bomba dei terroristi.*
17,28: *Ritorno a Palazzo Reale (20 minuti di ritardo).*
17,45: *Colloquio con la segreteria privata.*
18,30: *Cena con il principe Filippo.*
19,30: *Ultimi preparativi per il viaggio di Stato in Messico.*
20,—: *Elisabetta si ritira nei suoi appartamenti.* **r. s.**

LISBONA

I militari parlano di dittatura

Lisbona, 27 febbraio.

La «Giunta nazionale di salvezza», afferma un comunicato pubblicato dal Movimento delle forze armate, non intende instaurare una dittatura in Portogallo. La sua missione è di «difendere il popolo contro tutte le manovre che ostacolano la creazione di una vera democrazia pluralista». Il fatto che la giunta si sia recentemente attribuita poteri legislativi in alcuni settori non è «nè un'ingerenza nel governo, nè una limitazione dei poteri del governo provvisorio». (Ansa-Afp)

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Scambi intensi, ancora rialzi

TORINO — Scambi intensi e prezzi in tensione hanno caratterizzato la seduta odierna del mercato azionario. Sulla scia della ripresa di ieri la Borsa ha ampliato ancora i temi operativi e i risultati finali della giornata sono stati più che positivi facendo segnare nuovi sostanziosi progressi a tutti i valori.

Le fasi iniziali avevano visto un mercato più dinamico e meglio impostato con prezzi che avevano recuperato totalmente le perdite precedenti ed anzi avevano iscritto notevoli guadagni. Ciò probabilmente ha provocato a listino quelle vendite di beneficio che pur limitando i vantaggi iniziali non sono riuscite a modificare la tendenza della giornata.

Fra i valori più in evidenza i bancari, i chimici, i finanziari e i tessili, ma anche gli assicurativi dove tuttavia si sono registrati alcuni contrasti. Acquisti consistenti hanno interessato ancora le Immobiliari Roma e le Nai. Nel reddito fisso si è avuto un aumento dell'attività, con prezzi migliori. Diritti Toro ord. 15.910, priv. 7255. Montedison 1-1-74: 875.

BORSA CONTINUA: Fiat ord. 1160, 1167, 1139, 1137; priv. 763, 765, 766, 750.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 8½% '72 conv. 158; Città di Genova 7% 75,30; Magona 1973 7% conv. 120; IMI 8% lordo 43° 83,80.

LE AZIONI A TORINO

	26-2	27-2
ALIMENTARI		
Alimont	3700	3700
Eridania	2350	2320
Florio	420	437
Motta	2275	2275
Romana Zuccheri	405	405
Venchi Unica	300	313
BANCARIE		
Banco Roma	17750	18010
Comit	18600	19030
Credito It.	2100	2150
Interbanca priv.	21300	21700
Mediobanca	78650	79400
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1560	1430
Eternit	1400	1330
Fornaci Riunite	4790	4800
Unicem	4750	4580
CHIMICI IDROCAR. GOMMA		
ANIC	1125	1158
Italgas	643	650
Liquigas	[illegible]	212,50
Liquigas priv.	173,50	173
Mira Lanza	29400	30500
Montedison	746	753
Monted. Gepina	675	690
Paramatti	1245	1250
Pierrel	1640	1645
Rumianca	1600	1660
SAFFA	6290	6300
Schiapparelli	7510	7680
COMMERCIALI		
Rinascente	119,50	122
» priv.	82,50	81
Silos Genova	3450	3450
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	1034	964
Beni Imm. It. priv.	590	610
Beni Stabili	3610	3630
Cond. Acqua Roma	735	735
Generale Imm.	395	440
Imm. Agr. Vittoria	7000	7000

	26-2	27-2
Isvim	7350	7250
Risanamento	9850	9850
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	14700	14950
» » priv.	9580	9590
Latina	1495	1490
Latina priv.	1281	1285
Generali	68700	67635
RAS	65200	65150
S.A.I.	15500	15800
Toro Ass.	[illegible]	18500
Toro Ass. priv.	9550	9570
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	2500	2480
Autostrada To-Mi	3550	3730
Fer. Co.	410	405
Italcable	3140	3140
N.A.I.	5600	5600
SIP	1810	1815
Torino-Nord	129	129
FINANZIARIE		
Bastogi	1705	1725
Finsider	360	368
GIM	3000	[illegible]
IFI priv.	2890	2903
Ifi	11030	11000
Invest	2710	2880
La Centrale	12670	12895
Mittel	3750	3750
Piemonte Finanz.	6150	6310
Pirelli & C.	1480	1480
Pirelli S.p.A.	840	860
S.A.R.O.M. fin.	3425	3470
S.I.F.A.	1370	1322
S.M.E.	1500	1510
STET	1950	1950
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	680	680
Marelli & C.	700	700
Pan Electric	2340	2340
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	1151	—
» priv. *	773	—
Castagnetti	2190	2215

	26-2	27-2
Gilardini	3760	3780
Nebiolo	275	283
Olivetti	1338	1300
» priv.	1040	1050
Westinghouse	3350	3350
MINERARIE METALL.		
Dalmine	198	199,50
Fornara & C.	980	1000
Italsider	640	639
Metalli	2775	2775
Talco & Grafite	36000	36000
Terni	90	90
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	14800	15000
» priv.	6710	6750
Cartiere Italiane	1135	1150
TESSILI		
Cot. Cantoni	11650	11800
Fisac	2830	3000
Lane Borgosesia	18450	18600
Montedison Fibre	107,50	108,875
» » pr.	167	172
Viscosa	1845	1845
» priv.	1190	1235
DIVERSI		
Acqua pot. TO	1305	1305
Ciga	3500	3750
CIR	3430	3430
Pacchetti	232	245
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	90 —	90 —
Im. Roma 6%	154 —	154 —
Iri Stet 7%	93 —	93 —
Pirelli 5%	76 —	76 —
Mediob. 6%	225 —	225 —
Med. Fingest 7%	147 —	147 —
Med. C. Erba 7%	100 —	100 —
» Viscosa 7%	120 —	120 —
Metalli 6%	98 —	98 —
Liquigas 7½ '70	98 —	98 —
» » '71	98 —	98 —
» » '72	98 —	98 —
» 7% '75	96 —	96 —

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

	26-2	27-2
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	96 —	96 —
Redimibile 3½%	100 —	100 —
Ricostruz. 3½%	88 —	88 —
» 5%	94 10	95 30
Fr. R. 5% Trieste	91 —	91 —
Rif. Fond. 3%	93 10	93 10
Fr. R. 5% Tr. '54	90 —	91 —
Fr. Ed. Sc. 5½ '67	82 —	83 —
» » '68	81 —	81 —
» » '69	85 —	85 —
» 6% '70	85 —	85 —
» » '71	85 —	85 —
» » '72	83 —	84 —
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	99 —	99 20
» » » II	96 10	96 90
» » '77	90 60	91 10
» » '78	86 50	86 50
» 5½% '79	88 50	87 10
» » '80	84 70	84 80
» » '83	84 05	84 05
B.T.P. 7% '78	—	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '57 I	78 —	79 —
» » '65 II	80 50	80 50
» » '66 I	77 80	77 80
» » '66 II	77 90	78 90
» » '67	76 20	77 —
» » '68 I	75 80	76 40
» » '68 II	75 70	76 90
» » '69 I	75 50	76 —
» » '69 II	75 60	76 —
» 7% '70	86 50	87 15
» » '71	86 —	86 80
» » '72 I	85 20	85 60
» » '72 II	82 75	82 75
» » '73	81 80	82 40
» Europa 6%	89 80	89 80
IRI 6% '64	83 —	82 80
» » '65	80 —	80 50
» Alfa 7% '70	82 —	83 —
Salap 5½% '65	81 —	87 —
» » '67	68 —	68 —
Autostrade 6% '68 I	74 90	73 30
» » '68 II	76 15	76 75
» » '69	74 40	75 —
» 7% '71	83 40	84 —
» » '72	82 —	82 50
» » '73	85 50	85 50
CO.PP. 3%	68 —	68 50
» 5½%	71 —	71 30
» 6%	72 30	75 90
» 7%	77 30	78 —
» I.Sr. 7% 1ª	74 30	74 30
» » » 2ª	78 30	78 30
» » » 3ª	78 80	78 80
» » » 4ª	77 35	77 80
» » » 5ª	77 —	78 —
» » » 6ª	76 80	76 30
» » » 7ª	77 —	77 —
» » » 8ª	78 —	78 —
» Anas 6% '66	72 80	72 80
» » 7% '72	76 20	76 20

	26-2	27-2
OO.PP. Aut. 6% 1ª	73 —	73 —
» » 7% 1ª	77 65	77 —
» » » 2ª	76 15	76 40
FF.SS. 6% '65 I	77 40	77 50
» » '65 II	76 80	76 75
» » '66 I	75 50	75 50
» » '66 II	73 30	73 30
» » '67	73 —	73 —
» » '68 I	74 30	74 30
» » '69 II	76 60	76 60
» » '70	73 60	73 60
» 7% '71	75 60	78 60
» » '72 I	78 70	78 70
» » '73 II	77 40	77 60
A.F.S. 6% '67	74 30	74 30
» » '68	74 30	75 —
» » '69	73 50	73 50
» 7% '70	79 40	78 50
» » '71	82 30	82 30
» » '72 I	82 —	82 30
» » '73	82 —	82 —
F.Verde 6% Sn. 1ª	78 80	78 30
» » » 2ª	76 50	77 —
» » » 3ª	76 50	76 50
» » » 4ª	76 50	76 50
» » » 5ª	75 —	75 —
» » » 6ª	73 80	73 80
» » » 7ª	73 50	73 50
» » » 8ª	73 80	73 80
» 7% I	80 —	80 —
» » II	79 —	79 —
Icipu vent. 5½%	83 —	83 —
» » 6%	75 —	75 60
» » 7% 1ª	80 —	81 —
» » » 2ª	79 —	79 —
» » » 3ª	79 30	79 30
» » » 4ª	79 —	79 —
» » » 5ª	82 —	82 —
» » » 6ª	77 —	77 30
IMI 6% XXV	82 —	82 —
» » XXVI	75 30	76 30
» » XXVII	75 80	76 35
» 7% XXVIII	82 70	85 30
» » XXIX	82 —	83 50
» » XXX	132 —	132 —
» » XXXI	95 —	95 80
» » XXXI op.	—	—
» » XXXII	85 30	85 —
» » XXXIII	82 —	82 50
» » XXXIII op.	90 35	93 —
» » XXXIV	81 —	81 —
» » XXXV	84 50	84 40
» » XXXVIII	80 90	80 90
» » XXXIX	79 —	79 80
» » XL	94 —	94 —
» s.s. '64 I.V.	87 —	88 30
Eni Sud 6% '64 5ª	91 —	91 —
Fiat 6% '57	90 80	90 80
Fin Sider 5½% '60	85 30	85 30
Olivetti 7% '55-73	99 —	99 —
» » '38	93 60	93 60

	26-2	27-2
» 6½% '59	91 —	91 —
» 5½% '62 1ª	83 —	83 —
» » » 2ª	86 30	85 30
It. Gas 5½% '61	82 —	82 —
Rumianca 5½% '60	92 30	92 30
» » '62	89 —	89 —
Sip 6%	—	—
Viberti 7% '59 I	92 —	92 —
» » » II	89 —	89 —
Fornara 7% '58	105 —	101 —
RIV 5½%	70 —	70 —
Lancia 5½% '60	90 —	90 —
» » '62	84 —	84 —
Ferrat 6%	94 —	94 —
Torino-Savona 5½	85 —	85 —
Tr.C.S.Bern. 5½	77 25	77 25
Cart. It. 7% '35	—	—
» » 5½ '62	81 —	81 —
Iscim. 6% '64 9ª	88 —	88 —
» » » 10ª	90 —	89 —
» » '65 11ª	98 —	98 —
» » '66 12ª	88 —	85 50
» » '67 13ª	82 70	82 —
» » » 14ª	85 —	83 —
» » '68 15ª	82 —	81 50
» » '69 16ª	81 50	81 50
» 7% '70 17ª	85 —	85 —
» » '71 18ª	83 —	83 65
» » » 19ª	80 50	80 60
» » » 20ª	80 50	80 50
» » » 21ª	82 —	82 —
Torino 6% '52	85 30	84 50
» Azn 5½ '60	74 —	74 05
» » » '63	74 —	75 —
S. Paolo 5%	86 —	87 —
» 6% conv.	78 25	78 25
» 6%	78 25	78 25
» O.P. 5% conv.	76 75	76 75
» » 6%	76 75	76 75
Credito Fond. 5%	81 —	81 —
C.I.S. 7% '70	82 25	82 25
» » '71 1ª	103 —	103 —
» » » 2ª	78 —	79 30
» » '72	80 —	80 —
» » '73	81 50	81 50
C.E.Piem. V.A. 6%	78 25	78 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (S)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	98 —	98 —
Imm. Roma 6%	155 —	155 —
IRI Stet 7%	93 50	93 50
Rumianca 6%	91 70	91 70
Pirelli S.p.A. 5%	77 30	77 30
Mediobanca 6%	220 —	220 —
Med. Fingest 7%	149 —	149 —
Med. C. Erba 7%	104 —	104 —
» Viscosa 7%	125 —	125 —
Metalli 6%	102 —	101 —
Liquigas 7½% '70	100 —	100 —
» » '71	98 —	98 —
» 7½% '72	98 —	98 —

A MILANO

Rialzo molto contrastato. Il mercato azionario ha proseguito anche oggi il movimento ascendente ripreso ieri dopo due giornate negative. La seduta odierna è risultata molto dinamica, specie nella prima parte, dove i valori patrimoniali e industriali hanno segnato nette plusvalenze, praticamente i livelli massimi della giornata.

Il mercato non ha però potuto mantenere il deciso ritmo dell'apertura e alla compilazione del listino sono affiorati i primi sintomi di stanchezza, a seguito di realizzi, mentre è mancata la seconda ondata di rincalzo del denaro. La chiusura ha tuttavia conservato parzialmente i vantaggi della mattinata, anche se in molti casi sono risultati piuttosto esigui. Più calmo l'immediato dopoborsa.

Ancora in recupero il settore del reddito fisso attraverso un buon volume di scambi.

Alcuni prezzi: Generali: 66.320, 67.870 (67.600 dopoborsa); Fiat: 1164,50, 1140, 1137; Montedison: 769, 757, 758; Viscosa: 1865, 1860; Olivetti priv.: 1040; Toro: 18.130; Sai: 13.800.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico.

Abeille 18.500; Alitalia 2500; Alleanza 33.790; Amfata 1324; Assicurate 168.000; Bastogi 1714; Banco Roma 18.300; Breda 3700; Burgo 15.030; Caffaro 341; Cantoni 11.710; Carlo Erba or. 4420; Carlo Erba pr. 2810; Cascami 7250; Cementir 1695.

Ciga 3751; Coge 1830; Comit 19.000; Comp. Milano or. 15.000; Comp. Milano pr. 8480; Comp. Toro or. 18.130; Comp. Toro pr. 9810; Cond. Acqua 742; Credit 2120; Cucirini 6500; Dalmine 400; E. Marelli 718,50; Eridania 2200; Eternit 1310; Falck or. 6080; Falck pr. 5180.

Fisac 2870; Fond. Incendio 15.500; Fond. Vita 28.700; Generalfin 1130; Generali 67.870; Gim 2940; Ifi 11.040; Imm. Roma 410; Interbanca 21.500; Invest 2880; Italcable 3144; Italcementi 28.460.

Italgas 655; La Centrale 12.820; Lanerossi 2350; Lepetit or. 12.820; Lepetit pr. 12.800; Linificio 730; Liquigas 256; Magneti M. 883,25; Magona 2320; Mediobanca 78.400; Metalli 2825; Mira Lanza 30.600; Mittel 3750; Montedison 757; Montefibre or. 108,25; Montefibre pr. 165; Motta [illegible].

Nebiolo 289; Nord Milano 4500; Olcese 435; Olivetti ord. 1298; Olivetti priv. 1040; Pacchetti 240; Pierrel 1630; Pirelli e C. 1499; Pirelli SpA 848; Pozzi ord. 1410; Ras 63.400; Rinascente ord. 121,87; Rinascente priv. 84,87; Risanamento 9810; Rumianca 1670.

Saffa 6440; Sai 13.800; Sarom 2470; Siele 1520; Sip 1818; Sme 1505; [illegible] 6980; Standa 11.900; Stet 1973; Tecnomasio 265; Terni 92,875; Trafilerie 1060; Un. Manifat. 48.000; Viscosa ord. 1820; Viscosa priv. 1330.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 36.500-39 mila 500; sterlina oro nuova 39.500-42.500; marengo 37.000-41.000; sterlina unitaria 1530-1570; dollaro carta 835-870; franco svizzero 257-267; franco francese 147-158; oro fino 3650-3950.

A GENOVA

Seduta del mercato azionario leggermente in recupero e con scambi animati. Reddito fisso poco variato e scambiato. Centrale 13 mila 800; Generali 67.800; Ras 63.700; Meridionali 1720; Nai 5705; Viscosa ord. 1843; Viscosa privileg. 1230; Finsider 371; Italsider 649; Fiat ord. 1148; Fiat priv. 745; Sip 1795; Montedison 761,50.

Ha chiuso la sua vita operosa

Spirito Cena

Ne danno la triste notizia i figli Francesco con la moglie Irene, Domenico con la moglie Alda, i nipoti Adriano con Laura e Massimiliano, Anna Maria e Gabriella, sorelle, cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali parrocchia S. Pietro in Vincoli, Sassi, ore 15 del 27 febbraio 1975.
— Sassi, 27-2-1975.

[illegible]

Giulia Gattiglia n. Bosco

[illegible]

Giulia Gattiglia n. Bosco

[illegible]

Alfredo Benzo

[illegible]

Alfredo Benzo

[illegible]

comm. Giovanni Repetto

[illegible]

Leonarda Cherchi nata Casula

[illegible]

Giuseppina Ribero ved. Bonino

[illegible]

dott. Ing. Luigi Piglia

— Torino, 27 febbraio 1975.

Cristianamente è mancata

Maria Fea ved. Andreotti
di anni 87

Ne danno il triste annuncio il figlio Lino e moglie Anna, la nipote Maria Teresa Salvagno ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 28 febbraio alle ore 10 partendo dall'abitazione via Cuneo 21.
— Savigliano, 26 febbraio 1975.

I membri della commissione centrale rifugi del C.A.I. partecipano con affetto al dolore del loro amico e presidente Lino Andreotti.

La Polisportiva Savigliano prende viva parte al dolore dell'amico Lino.

Si associano al dolore di Lino gli amici della commissione interregionale rifugi del C.A.I.

Si associano al dolore dell'amico Lino Andreotti i cognati Bruna.

Gli amici del Cai-Uget prendono viva parte al dolore di Lino Andreotti:
Modesto Reggio
Antonio Castelli
Ernesto Cesana Carlini
Emanuele Cassarà
Marziano Di Maio
Michele Galuzzi
Enrico Gerotto
Fulvio Ivaldi
Elena Maffioletti
Renato Mantini
Carlo Martin
Andrea Mellano
Franco Pisano
Corradino Rabbi
Amilcare Ratti
Maria Ratti
Riccardo Richiardi
Umberto Rovere
Carlo Tagliaferro
Bruno Toniolo
Lea Trucchi
Armando Vacchetto
Francesco Vayra
Vittoria Viale.

[illegible]

Maria Fea ved. Andreotti
— Savigliano, 27 febbraio 1975.

[illegible]

Si uniscono al dolore di Lino gli amici:
Vittorio Colombo
Francesco e Laura Cravenzola
Dino Fiusio
Giulio Nimeni
Agostino Lauro
Mario Restelli
Renzo Varia
Armando Ranetti.

[illegible]

cav. Mario Sattanino
— Grosso Canavese, 26 febbraio 1975.

[illegible]

Mario Sattanino
— Torino, 26 febbraio 1975.

[illegible]

Mario Sattanino
— Torino, 26 febbraio 1975.

[illegible]

cav. Mario Sattanino
— Torino, 26 febbraio 1975.

[illegible]

cav. Mario Sattanino
— Grugliasco, 27 febbraio 1975.

[illegible]

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

cav. Ugo Rapetti

[illegible]
— Torino, 25 febbraio 1975.

[illegible]

Ugo Rapetti
— Torino, 25 febbraio 1975.

[illegible]

Cristianamente è mancato il

gen. Giovanni Boggio

[illegible]
— Pinerolo, 26 febbraio 1975.

[illegible]

gen. Giovanni Boggio
— Giaveno, 26 febbraio 1975.

[illegible]

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Enea Delpiano n. Radice
di anni 62

[illegible]
— Cossato, 27 febbraio 1975.

[illegible]

Enea Delpiano n. Radice
— Cossato, 27 febbraio 1975.

[illegible]

Rosa Boglione v. Doglio

[illegible]
— Torino, 25 febbraio 1975.

[illegible]

Stefano Garigliotti
di anni 62

[illegible]
— Ciriè, 26 febbraio 1975.

E' mancato

Francesco Mori
maresciallo carabinieri

[illegible]
— Balangero, 26 febbraio 1975.

[illegible]

Remo Scarrone
anni 49
autista F I A T

[illegible]
— Brisino, 26 febbraio 1975.

Munito dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Mary Berta ved. Occhetti

[illegible]
— Torino, via Beaulard 32, 27 febbraio 1975.

[illegible]

Mary Berta ved. Occhetti
— Genova, 27 febbraio 1975.

[illegible]

Mary Berta ved. Occhetti
— Torino, 25 febbraio 1975.

[illegible]

Mary Berta ved. Occhetti
— Torino, 25 febbraio 1975.

[illegible]

Mary Berta ved. Occhetti
— Torino, 25 febbraio 1975.

[illegible]

Mary Berta ved. Occhetti
— Torino, 25 febbraio 1975.

[illegible]

Mary Berta ved. Occhetti
— Bolzano, 25 febbraio 1975.

[illegible]

Mary Berta ved. Occhetti
— Torino, 25 febbraio 1975.

[illegible]

Maria Berta v. Occhetti
— Torino, 26 febbraio 1975.

[illegible]

Mary Berta ved. Occhetti
— Torino, 26 febbraio 1975.

[illegible]

E' mancato

Lodovico Vittore

[illegible]
— Torino, 25 febbraio 1975.

[illegible]

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Benso ved. Gill Fivela
ex insegnante medaglia d'oro P.I.

[illegible]
— Torino, 26 febbraio 1975.

[illegible]

Pietrina Acquarone ved. Grenci

[illegible]
— Imperia, 26 febbraio 1975.

[illegible]

Maria Maggiorina Cabutti

[illegible]
— Torino, 27 febbraio 1975.